ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 28 Settembre 1915 — MATTINO NUM. 269

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 5 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inditizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Emanuele Vegiar, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Le tre formidabili battaglie tra le trincee di Francia

L'offensiva degli Alleati nella regione di Lilla, nell'Artois, nella Champagne

20.000 prigionieri annunciati dai Francesi, 12.000 dai Tedeschi

I comunicati franco-inglesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Il nostro attacco a nord di Arras ha realizzato nuovi progressi. Abbiamo occupato a viva forza tutto il villaggio di Souchez ed avanzato verso est in direzione di Givenchy. Più a sud abbiamo occupato Folie Pousse, a nord di Thelus, fino al telegrafo distrutto. Abbiamo fatto durante questo combattimento un migliaio di prigionieri.

« In Champagne le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno, dopo aver superato su quasi tutto il fronte compreso tra Auberive e Ville sur Tourbe potenti reticolati di ferro, trincee e fortini stabili, perfezionati dal nemico durante lunghi mesi.

« Le nostre truppe hanno progredito verso nord, costringendo le truppe tedesche a ripiegare sulle trincee della seconda posizione, tra a quattro chilometri indietro. La lotta continua su tutto il fronte. Abbiamo raggiunto Epine Vedegrende, attraversato la foresta sulla strada di Souain a Somme-Py, e la baracca sulla strada di Souain a Thaure. Più ad est teniamo la fattoria e le case.

« In Champagne il nemico ha subito per il nostro fuoco e per i corpo a corpo gravissime perdite ed ha lasciato nelle opere che ha abbandonato un considerevole materiale, il quale non ha potuto sarà ancora calcolato. Si segnala, però, fin ora la conquista di 24 mitragliatrici da campagna. Il numero dei prigionieri aumenta progressivamente e supera ora i 16.000 uomini non feriti, tra cui almeno 300 ufficiali. In totale e sull'insieme del fronte, le truppe alleate hanno fatto in due giorni oltre 20.000 prigionieri [illegible] ».

300 ufficiali prigionieri

PARIGI, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois abbiamo mantenuto le nostre posizioni ad est di Souchez. La nostra avanzata, dapprima segnalata come giunta al telegrafo distrutto a nord di Thelus, non ha oltrepassato i trutteti di Folie, mille metri da Arras a Lilla, ed è stata interamente mantenuta. Sulla fronte, a sud della Somme, lotta di bombe e di torpedini. Verso Andechy la nostra artiglieria ha vigorosamente contrabattuto la batteria nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni di Quennevières.

Nella Champagne, i combattimenti sono continuati con tenacia su tutta la fronte. Abbiamo occupato parecchi punti, specialmente il Trou Brisé, a nord della fattoria di Maques, e qualche posizione già oltrepassata, ove gli elementi nemici [illegible] potuto mantenersi. Non sono dunque, ma troviamo gli ufficiali che abbiamo fatto prigionieri nella Champagne.

Fra la Mosa e la Mosella, ed in Lorena, cannoneggiamento intenso da una parte e dall'altra. Una violenta tempesta sui Vosgi ha sospeso momentaneamente tutte le operazioni.

Lotta grave sul terreno conquistato dagl'inglesi

La conquista di Loos
2600 prigionieri e 9 cannoni

LONDRA, 27, sera.

Il comunicato del maresciallo French in data 26, dice:

Oggi si fu lotta grave sul terreno da noi conquistato ieri, a cavallo il nemico impegnati contrattacchi determinati ad est e a nord-est di Loos. Il risultato di questa lotta è che, tranne il tratto al nord di Loos, manteniamo tutto il terreno guadagnato ieri, scacciare lo stesso Loos.

Rinforzi riconducemmo la linea a nord-ovest di Hulluch, che furono presi e ripresi ieri. In questo scontro abbiamo attirato la riserva nemica permettendo così ai francesi sulla nostra destra di fare ancora progressi.

Il totale dei prigionieri fatti, dopo la lotta di ieri e stamane, è di 2660. Abbiamo preso anche nove cannoni e una rilevante quantità di mitragliatrici.

Oggi i nostri aeroplani bombardarono e fecero deragliare un treno presso Loiros, ad est di Pozal, e un altro pieno di truppe a Roulli, presso Steenwerd. Anche la stazione di Valenciennes fu bombardata.

Le linee d'attacco e lo sviluppo dell'azione

PARIGI, 26, (Ufficiale).

Al mattino del 25 settembre abbiamo impegnato nella Champagne una azione importante. I nostri cannoni a lunga portata avevano preliminarmente danneggiato in principio parecchi punti della ferrovia che corre dietro le posizioni tedesche e distrutte le stazioni di Bazancourt e di Challenge. Dopo che l'artiglieria ebbe bombardato violentemente le trincee e le opere nemiche, le nostre truppe, con uno slancio magnifico, sono andate all'assalto delle linee tedesche tra la Suippe e l'Aisne su una fronte di 25 chilometri.

Gli attacchi si sono sviluppati contemporaneamente da tutta la nostra linea passando a sud di Auberive, a nord di Souain, a nord di Perthes les Hurlus, di Massiges e di Ville sur Tourbe. Tutta la prima posizione del nemico è stata presa con uno sforzo solo la sera del 25. Il terreno conquistato raggiungeva su 25 chilometri di larghezza una profondità da tre a quattro chilometri. La nostra artiglieria si è subito portata innanzi.

I Corpi di seconda linea, venendo a rinforzare le prime truppe di assalto, hanno cominciato oggi l'attacco della seconda posizione tedesca, che si stende a sud di La Pyelle e l'assaltano su una fronte di più di quindici chilometri. L'azione prosegue su tutta la linea. Le nostre truppe, infiammate dal loro primo successo, si mostrano piene di slancio e di fiducia.

Il numero dei prigionieri non feriti fatti nella Champagne raggiunge finora 17.000. Il materiale considerevole che il nemico ha abbandonato nella sua fuga non è stato sino a questo momento esattamente calcolato. 24 cannoni sono già stati trasportati dietro le nostre linee.

Nell'Artois abbiamo preso ieri il Castello di Carleul, il villaggio ed il cimitero di Souchez e le prime linee nemiche a nord di Neuville. Abbiamo fatto 1200 prigionieri, tra cui diciotto ufficiali. Questa sera i nostri progressi si sono ancora accentuati nelle direzioni di Givenchy e di Farbus. L'azione continua.

L'esercito britannico durante la giornata di ieri si è impadronito delle trincee tedesche a sud del Canale di La Bassée, guadagnando quattro chilometri di terreno su un fronte di più di otto chilometri. Gli inglesi hanno occupato il villaggio di Loos ed il margine occidentale di Hulluch. Essi hanno fatto 2500 prigionieri, presi cinque cannoni ed un gran numero di mitragliatrici. Complessivamente, le truppe alleate hanno fatto in due giorni più di 20,000 prigionieri.

Il comunicato tedesco

Indietreggiamento di due Divisioni nella seconda linea

Perdite importanti - 12 mila nemici prigionieri - Nave inglese affondata?

BASILEA, 27, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 26:

Sul fronte occidentale, i combattimenti provocati dall'offensiva franco-inglese, preparata da mesi, sono continuati sulla maggior parte della fronte, senza che gli assalitori abbiano potuto avvicinarsi molto al loro scopo.

Sulla costa, navi inglesi hanno pure tentato di partecipare alla offensiva col loro fuoco, specialmente contro Zeebrugge, ma non hanno ottenuto nessun risultato; [illegible] una nave stata affondata e due altre [illegible] giate. La [illegible] si ritirò.

Il nemico ha subito gravi perdite nel settore di Ypres, senza compiere progressi. Gli inglesi hanno lasciato nelle nostre mani due ufficiali e cento uomini e sei mitragliatrici.

Al sud-ovest di Lilla, il nemico è riuscito a rioccupare una delle nostre Divisioni presso Loos dalla prima linea di difesa nella seconda. In questa azione abbiamo subito naturalmente perdite importanti, specialmente di materiale di ogni genere, radunato tra le due posizioni. Un contrattacco è in corso e progredisce con successo. Abbiamo volontariamente sgomberato le rovine dell'antico villaggio di Souchez. Numerosi attacchi su questo fronte sono stati facilmente respinti in parecchi punti, con perdita per l'avversario. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 12.000 uomini, fra cui un comandante di brigata inglese e parecchi ufficiali.

Anche nella lotta tra Reims e le Argonne, a nord di Perthes, una divisione tedesca, la cui prima linea era stata distrutta da un bombardamento ininterrotto di circa 70 ore, ha dovuto sgomberare le sue posizioni avanzate e ritirarsi sulla sua seconda linea di difesa, situata due o tre chilometri indietro. Anche qui tutti i tentativi del nemico di rompere la nostra fronte sono falliti.

La lotta è stata particolarmente tenace a nord di Mourmelonne La Grand ed immediatamente ad ovest dell'Argonne. Anche qui gli assalitori subirono perdite molto gravi.

I nostri aviatori hanno riportato un successo nel combattimento aereo: uno di essi ha battuto un apparecchio inglese ad ovest di Cambray. A Metz un nostro ufficiale aviatore, innalzandosi per un volo di prova, abbattè un apparecchio « Voisin ». Un sottufficiale, partito per inseguire una squadriglia di tre aeroplani francesi che attaccavano a Freiburg, ne ha abbattuti due soltanto il terzo potè fuggire.

200 metri di trincee sgombrate dai tedeschi per un successo belga

La Haye, 27, sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

« L'artiglieria nemica, poco attiva: alcuni colpi di cannone su vari punti del fronte. Nella sera del 25 le nostre truppe si impadronirono di un posto di scolta tedesco sulla riva destra dell'Yser, esse fecero prigioniera la guarnigione del posto (15 uomini e un sottufficiale), ed hanno preso un lanciabombe. L'occupazione di questo posto da parte delle nostre truppe ha costretto i tedeschi a sgomberare 200 metri di trincee lungo l'Yser ».

I rinforzi anglo-francesi rassicureranno serbi, greci e rumeni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Corazzati, oramai, contro una possibile ripresella di illusioni, i giornali parigini rifiutano di credere alla sincerità delle incertezze bulgare. « Radoslavoff — scrive il « Temps » — pensa semplicemente a nascondere, durante alcuni giorni ancora, l'azione da re Ferdinando decisa. I fatti non permettono più comode ipotesi ». Il grave giornale spinge lo spirito di obbiettività sino a riconoscere le influenze tedesche a Bucarest e ad Atene, ancora abbastanza potenti, per alimentarvi esitazioni paralizzatrici. « Però — soggiunge — i dubbi saran risolti da un pronto arrivo di rinforzi francesi ed inglesi, che rassicureranno i serbi, i greci ed i rumeni, e proveranno ai governanti di Sofia che noi non saremo più lungamente lo zimbello dei loro artifici ».

D. B.

La grande offensiva?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte

Era tempo che giungesse dai campi della guerra qualche novella incoraggiatrice. L'Inghilterra era ben lungi dall'essere scorata, perchè dopo tutto, le cose sue andavano anche ieri enormemente meglio di quelle di tutti gli altri belligeranti. Nondimeno, da molto tempo, una settimana dopo l'altra non recava che notizie atte ad impensierire, ed anche i robusti nervi inglesi accennavano qua e là a lasciarsi più del necessario. Oggi, benchè le nuvole autunnali rasentino quasi i comignoli di Londra, gli echi vittoriosi della grandiosa battaglia in Fiandra hanno riportato il sole in tutti gli animi. Dicono gli eventi se questo sole è destinato a risplendere per tutta una magnifica estate di San Martino, coronata dal completo travolgimento della linea germanica nell'ovest e dalla definitiva cacciata dei tedeschi dalla Francia settentrionale e dal Belgio.

L'esultanza di Londra

Molte cauti vanno i giornali nell'oroscopare sui domani immediato, benchè i loro titoli e le loro colonne spumeggino di ottimismo, che gli ultimi avvenimenti confortano forte. Certo ci troviamo di fronte alle prime risultate battute della grande offensiva generale anglo-francese, che imperniava da tempo in incubazione, ma che i pessimisti rinviavano sino alla prossima primavera. Inizi di questo immenso attacco a fondo su tutta la linea occidentale tracciavano da parecchi giorni dai comunicati ufficiali, ed il pubblico inglese ne era a conoscenza. Ma, per ragioni ovvie, [illegible] rilievo esplicito poteva esserne pubblicato. Molte ore di ansietà repressa trascorsero così, fino a che qualche edizione straordinaria dei fogli domenicali lanciò tersera in pasto al pubblico i primi ragguagli delle due vittorie; ed i giornali di stamane vennero a confermarli e completarli.

Dal principio della guerra non sedemmo sorgere a Londra una mattina colma di gioia come questa. Neppure la rotta tedesca sulla Marna, un anno fa, aveva diffuso quassù una esultanza simile. Questa, naturalmente, si mantiene al di fuori pacata e contenuta, ma si respira dovunque, per strade e negli uffici, alla City e sui sobborghi. E, passeggiando pel West End, i nostri occhi non incontrano se non i placards multicolori dei giornali, che riassumono il notiziario della giornata a caratteri cubitali, in una sola parola: « Vittoria! ».

L'operazione allo stadio iniziale

Dai commenti della stampa londinese emerge un rilievo unanime: e cioè che da quando principiò in Francia e nella Fiandra la guerra di trincee, le armi alleate non ebbero mai un successo paragonabile, dal punto di vista dello spazio guadagnato, nonchè dei prigionieri e del materiale catturato, all'attuale.

« Sabato scorso — scrive il Times — la linea tedesca in Francia venne sfondata e penetrata in due punti, sopra una fronte senza precedenti. La grande offensiva nell'ovest è così cominciata sotto i migliori auspici: e se i successi ottenuti potranno essere vigorosamente sviluppati potremmo essere alla vigilia di radicali mutamenti in tutta la situazione militare. In ogni caso, può dirsi che giammai trionfali avanzate giunsero più opportune.

La buona novella recherà gioia alla travagliata e tenace Russia, ed incoraggerà il valoroso esercito russo alla resistenza contro gli invasori; essa stimolerà poi gli eserciti francesi ed inglesi, fortificando la loro fiducia di poter ributtare trionfo il fiero gli eserciti tedeschi, e recherà nuova speranza di soccorso all'angustiato Belgio, poichè essa contiene la promessa che i lunghi mesi della immobilità sono oltrepassati. Inoltre la lieta novella intensificherà l'ardore delle nazioni balcaniche, che stanno con noi, e suggerirà nuove riflessioni a quelle altre che esitano ancora. Soprattutto scuoterà l'insolente presunzione tedesca, che sul fronte occidentale la linea germanica fosse inespugnabile ».

Il Times continua dicendo che gli scarsi dettagli che sono a nostra disposizione non permettono oroscopi sull'esito finale della lotta ora ingaggiata intorno a Metz e nella Champagne. « Una operazione di questo carattere può continuare per molti giorni; essa può mettere rapidamente a repentaglio la sicurezza del Kronprinz, nelle Argonne, e al di là; essa potrebbe perfino costringere il nemico a riaggiustare la sua intiera posizione nell'ovest; e dovrà, senza dubbio, arrestare la sua avventurosa marcia entro la Russia. Tuttavia è consigliabile di tenerci contenti di sapere che i tedeschi hanno subito due gravi rovesci e di astenerci da premature supposizioni, finchè i movimenti non si siano ulteriormente sviluppati. Bisogna, in fatto, ricordare che l'intiera operazione in Francia è ancora agli stadi iniziali. Non basta aver penetrate le linee tedesche. Il successo è sostanziale, ma resta a vedersi se potrà essere convertito in risultati più decisivi ». In conclusione il Times avverte che il problema di sloggiare il nemico dalla Francia e dal Belgio resta ancora formidabile; e l'Inghilterra deve sempre tener presente che tutte le sue energie dovranno esserci dedicate, prima che possa venire risolto.

Sobrietà nella speranza

Quest'ultimo tasto vien toccato anche dal Daily Mail che, dopo aver celebrato il duplice trionfo anglo-francese, dichiara che esso non solo non rende meno necessaria, ma fa anzi più necessaria che mai la coscrizione in Inghilterra.

Il giornale rammenta infatti come solo per mantenere in campo le sue forze attuali l'Inghilterra abbisogni di almeno 30,000 reclute ogni otto settimane; esse saranno costantemente indispensabili per colmare i vuoti nelle file durante i molti sforzi che si prospettano ancora.

La Morning Post, richiamando anche il vigore e la fortuna della controffensiva russa, la quale ha smentito i tristi oroscopi dei pessimisti inglesi, osserva: « Nel complesso possiamo considerare gli eventi dell'ultima settimana come altamente soddisfacenti e incoraggianti ».

Il pacato organo ammonisce peraltro che, nelle circostanze della guerra moderna, neanche due splendidi successi locali come quelli anglo-francesi degli ultimi giorni possano riuscire decisivi, per potente risultare di enorme importanza pel futuro immediato.

Il Daily Chronicle, riferendosi specialmente alla breccia aperta dai francesi nella Champagne, scrive: « La vastità del fronte su cui i nostri alleati stanno ora avanzando, permetterebbe alla loro avanzata di procedere indefinitamente finchè essa riesca a rovesciare tutti gli ostacoli frontali.

« Giova però, pel momento, usare sobrietà nel concepire così belle speranze. Le truppe alleate devono superare difese immensamente gagliarde e accidenti imprevisti possono, sempre, venire a guastare i migliori piani ». Il giornale però si mostra oltremodo fiducioso, e dopo aver rilevato come le ultime battaglie manifestino, ancora una volta, l'estrema importanza dei vastissimi munizionamenti, dichiara che le forze inglesi, nel caso attuale, dispongono di immense scorte di cannoni e di alti esplosivi.

Il Daily News scrive: « Pel terreno conquistato, pei prigionieri fatti, per gli incanti procurati alle comunicazioni nemiche e per le fondamenta poste allo sviluppo dell'avanzata, le operazioni di sabato e di domenica hanno ottenuto ottimi e brillanti successi: però sulle conseguenze di questi, conviene sospendere il giudizio, in attesa di particolari sul proseguimento della lotta così bene iniziata ».

L'attesa di riserve tedesche

Repington, analizzando sul Times i prodromi ed i primi risultati della riscossa anglo-francese, trova che nel bombardamento preliminare cominciato su tutta la linea, fin dal 16 agosto, e nei simultanei preparativi pel grande assalto, le forze alleate seppero quasi dovunque tenere l'iniziativa. Senza distruggere le difese tedesche e senza salvare dal tutto il morale dell'esercito germanico, è tuttavia certo che il bombardamento deve aver diminuito la fiducia che il nemico aveva in se stesso e nei suoi lavori difensivi, e deve avergli cagionato gravi perdite, offermando ben chiara la superiorità della artiglieria alleata. Il critico passa, quindi, ad esaminare l'attacco inglese, lanciato principalmente tra La Bassée e Menu, mentre al nord di La Bassée non venne fatta se non una sola per attirare riserve nemiche. L'attacco principale che catturò cinque miglia di trincee tedesche è un caso rarissimo in simili operazioni: si impadronì anche di cannoni, ebbe un successo sorprendente.

« Siamo però — osserva Repington — soltanto al principio. E' certo che i tedeschi cercheranno di riconquistare il terreno perduto, appena arriveranno le loro riserve. Dalle posizioni dominanti che i nostri hanno così brillantemente prese, ci troveremo in grado di continuare gli attacchi più oltre; dobbiamo aspettarci un rapido sviluppo della situazione. Il nostro attacco è stato progettato e condotto mirabilmente; e questa nobile vittoria colmerà di soddisfazione il paese, che troverà divertenti i comunicati tedeschi, i quali sembrano perfino non aver udito che i francesi hanno ottenuto nella Champagne una grandiosa vittoria ».

M. PRATI.

Entusiasmo e disciplina

La narrazione di un testimonio all'avanzata

Parigi, 27.

La vigile censura impedisce di raccogliere tutte le voci liete, diffusesi intorno alle prime notizie ufficiali del nuovo slancio vittorioso delle fanterie francese e inglese all'assalto delle trincee nemiche. Le posizioni disputate dal giugno a nord di Arras e nei dintorni di Souchez sono cadute finalmente nelle mani dei francesi. Nella Champagne, tra i fiumi Suippe ed Aisne, quasi la totalità del fronte, lungo [illegible] chilometri, ceduto all'impeto dell'attacco.

Alla prima cifra annunciata di dodicimila prigionieri, altre se ne aggiungono impressionanti sui pezzi di artiglieria conquistati.

L'unica domanda che corre su tutte le labbra è questa: « Si tratta dell'inizio di una grande manovra offensiva, che la formidabile attività dell'artiglieria da quindici giorni permetteva di prevedere? ». I comunicati di Joffre di ieri sera e di oggi lo affermerebbero.

La fedeltà del generale French alla tradizione britannica del riposo domenicale, ci priva delle informazioni complementari sull'azione spiegata dall'esercito inglese, che nelle ultime settimane è enormemente cresciuto nel settore di Artois. Ancora qui delle voci pretendono che Lens sia stato raggiunto e che quindi in parte principale del bacino carbonifero sia stata liberata.

Il fatto che la zona della Champagne sia stata scelta come obbiettivo principale per la prima mossa dell'ampia manovra è particolarmente confortante. Colà, più che nel resto del fronte, i tedeschi avevano moltiplicato le opere di difesa, elevando in certi punti delle vere fortezze. Queste furono bombardate durante parecchi giorni. Il ferro demolitore, divenuto violentissimo sgranerà, permise l'azione della fanteria e il successo.

Alla vigilia i tedeschi, indovinando il momento critico, avevano coperto le linee francesi di obici asfissianti.

L'impressione a Parigi è di sollievo generale. I *boulevards*, assiepati di folla, stasera avevano ripreso la fisonomia festosa, che l'incubo della guerra sembrava avesse per sempre tolto loro.

Un fremito di speranza

Hervé scrive che un fremito di speranza percorse ieri la massa. « Se l'inerzia fosse durata ancora alcuni mesi: — egli scrive — il popolo sarebbe andato schiamazzando e gridando che il nostro Ministero è composto di semplice gente buona a niente e che il nostro Stato Maggiore aveva riportato la vittoria della Marna senza averlo fatto apposta. Noi siam fatti così: conosciamo un sol francese, per quanto reazionario, che non si sia sorpreso a mormorare che occorrerebbe un buon Comitato di salute pubblica? ».

Secondo la corrispondenza di un informatore dell'*Humanité* è certo che i risultati delle due giornate sono superiori a quelli ufficiali dai comunicati. Il terreno della lotta principale è costituito dalla parte orientale della pianura della Champagne, che ha una superficie uniforme e grigia, frastagliata da boschetti di pini, tagliati da fiumicelli che vi scorrono lentamente verso le vallate paludose; filari di pioppi si staccano sull'orizzonte e indicano il corso di questi fiumi.

L'attacco più ardente si svolse nell'antico campo di battaglia di Perthes e di Beausejour; quivi i francesi avevano conquistato alcune posizioni vantaggiose. A sud di Dormans si iniziò la lotta su un campo di trenta chilometri circa che segue quasi regolarmente la linea dell'antica strada romana, che si prolunga a sinistra colle posizioni settentrionali di Reims e colle posizioni occidentali dei canali dell'Aisne e della Marna.

La dovizia dei pezzi e delle munizioni

Tutto il settore destro è costituito da una pianura erbacea e ondulata. I villaggi sono rarissimi e le abitazioni isolate. L'inizio dell'azione dal lato del cosiddetto di Carleul e del famoso cimitero di Souchez ebbe a testimone un redattore del *Petit Parisien*.

Il giornalista dice che lo spettacolo fu grandioso. « Il cannone — scrive — tuona ininterrotto facendo vibrare l'aria di una musica bizzarra: lo scoppiettio secco dei cannoni da 75 si confonde colle detonazioni dei grossi pezzi: ora un sibilo sinistro i razzi si elevano da ogni parte illuminando l'orizzonte con bagliori verdastri che permettono di scorgere vagamente le linee ondulate del terreno. Lo spettacolo diviene più fantastico quando da tutti i lati si elevano i lampi azzurro-violetti che sembrano folgori cadenti.

« Da lontano i grossi pezzi — continua il testimone — eseguono tiri sempre più convergenti. Nell'inferno prodotto dai nostri

cannoni si distinguono gli scoppi caratteristici: il rumore degli obici tedeschi che esplodono sui sobborghi di Arras, lungi dalle nostre linee. La canzone di morte continua tutta la notte: l'aria vibra, i veivi delle mine danzano: ma la canzone quando spunta l'aurora cessa bruscamente. Vediamo da lungi le trincee, i ripari e gli accantonamenti nemici coperti di macerie e sconvolti dall'urto di migliaia di proiettili ».

Le trincee e le difese tedesche

Il giornalista dice che le opere tedesche sono composte sulla prima linea da una serie di due o tre trincee, collegate da cunicoli; poi viene una zona di villaggi fortificati: sono vere città costruite da trincee e da cunicoli: ecco, infine, una seconda linea di difesa. Occorrerà prima espugnare il sistema anteriore di trincee, poi fare l'attacco al centro, vincendo la resistenza di molta e grossa opera. « Ora un nuovo spettacolo — dice — comincia. I nostri aeroplani si alzano sul cielo purissimo per ispezionare le linee tedesche: essi indagano per scoprire i danni causati dalla nostra artiglieria. Raggiungono le trincee tedesche: un furioso cannoneggiamento li assale: essi sono circondati da palle nere dovute allo scoppio di shrapnels. Ora gli aviatori compiono il centro dell'accampamento. Essi sono circondati da piccole nubi nere. Poi il tiro tedesco si rallenta. Tutti gli aeroplani passano compiendo la loro missione. I lontani accantonamenti non sono mai stati più febbrilmente animati. All'alba i fantaccini sanno che raggiungeranno le trincee nella sera per partecipare all'offensiva preparata. I capi — dice il giornalista — domandano l'oro un supremo sforzo.

« Tutti parlano soltanto dell'attacco imminente. Tutti sono lieti e carezzano la speranza di sfondare presto le linee tedesche: tutti anticipatamente fanno sacrificio della loro vita pagli di agire subito. Passo da un villaggio: in tutti i cortili delle fattorie coviate, innanzi alle porte si vedono i soldati che puliscono le baionette e i fucili. In un orto vicino la musica di un reggimento suona, instancabile, marcie militari e le arie della carica; trombe e tamburi aggiungono note e spunti delle indimenticate e popolari canzoni guerresche.

« Questo note stimolano viepiù l'energia dei soldati. Nel pomeriggio il reggimento è pronto. I cavalli lasciano i pioli piantati sotto i grandi alberi e vengono attaccati lentamente alle stanghe delle vetture. Le piccole tende basse vengono smontate e piegate, presto il posto diventa deserto: l'accampamento è vuoto. Gli uomini, collo zaino in spalla si schierano in quattro file, e, preceduti dalla musica, lasciano il villaggio. I volti sono sereni. Il reggimento, raggiunta la strada maestra, è costretto a incontrarsi tra due treni di cannone, avvolti in una nube di polvere. I carri e gli automobili affluiscono senza interruzione verso la linea del fuoco interminabile; seguono cassoni delle munizioni per la fanteria, le mitragliatrici e i cannoni da 75: lo spettacolo si svolge in un silenzio impressionante. A un certo momento il corteo si arresta per permettere ai grossi cassoni di raggiungere un campo chiuso. Si trovano in quel campo enormi quantità di proiettili da 155 ammucchiati a piramidi di altezza straordinaria. Si parla di cifre favolose, pochi sanno i dati precisi. I cassoni si riempiono rapidamente, ognuno inghiotte parecchi proiettili, poi si allontana. Quando il carico è terminato il gruppo parte verso i posti delle batterie. I tedeschi domineranno ma poco ».

L'impazienza di conoscere i risultati successivi s'accresce di ora in ora. Il generale Berteaux sul *Petit Journal* avverte che la lotta continuerà violentissima se il nemico non accetterà il fatto compiuto; per questo si appellano vigorosi contrattacchi del nemico con forti masse. Il colonnello Roussel avverte che la battaglia si svolta con tempo orribile e con una pioggia diluviante che ostacola gravemente gli assalitori.

D. R.

Se Joffre si è mosso...

Roma, 27, notte.

Commentando la felice ripresa offensiva degli eserciti franco-inglesi nella Champagne e nell'Artois, la *Tribuna* scrive:

« Si delinea l'inizio di un periodo di offensiva decisiva da parte degli Alleati. L'azione scaturisce dai bollettini anglo-francesi in Champagne e nella zona del canale La Bassée non è più il *guignottement*, ma è la larga occupazione di terreno dal nemico poderosamente fortificato, e tale successo è affermato con numerosi prigionieri fatti e molto bottino. Le condizioni degli eserciti alleati si mostrano adunque molto migliorate, non solo per il munizionamento, ma anche per numero, e questo avviene in un momento in cui su altri teatri della guerra si notano migliorate condizioni e possibilità accresciuta di offensiva per parte della Quadruplice. Se il Fabio Massimo che è alla testa dell'esercito francese usasse aggressivamente, sia decisione non può assegnarli dubbio che di condizioni ben calcolate di possibile acquisita partizione sale, una superiorità sul nemico. Non è il piena della vittoria che ancora debba salire, ma in questo momento politico, specialmente di incertezza e di ponderazione balcanica, è un segno di soddisfazione che deve destare questo successo sul teatro occidentale della guerra. Esso sarà ancora sempre potente per perseverare ed intensificare da parte della Quadruplice l'opera di riorganizzazione, in modo che tutte le Nazioni alleate con tutte le loro forze e risorse marchino risolutamente alla riscossa ».

Il *Giornale d'Italia* rileva che è importante la constatazione che al primo trionfo ottenuto, i francesi, assai di sorpresa, hanno fatto seguire altri successi, i quali dimostrano la incontrastabile superiorità franco-belga-inglese nella zona in cui si sono svolti i più importanti combattimenti della Fiandra e della Champagne.

Un Comitato inglese di sorveglianza
per la condotta della guerra

Londra, 27, sera.

Il Daily Chronicle *dice che Asquith ha nominato un Comitato speciale responsabile per la sorveglianza della condotta della guerra. Il comitato è composto di Asquith, Kitchener, Lloyd George, Balfour, Lansdowne, Bonar Law, Winston Churchill, Edward Grey.*

Il tunnel della Furka completo

Brigue, 27.

Il tunnel della Furka, lungo 1856 metri, collegante la Valle del Rodano con quella dell'Urseren, è stato traforato sabato sera. L'incontro delle due squadre di operai avvenne nelle migliori condizioni.

La lotta in Russia

La violenta controffensiva russa
su tutto il fronte
"Gli assalti alla baionetta sono divenuti fatti abituali,,

Pietrogrado, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La situazione è un po' più calma sulla fronte delle posizioni di Dwinsk. Secondo le affermazioni dei prigionieri, i tedeschi nei recenti combattimenti e negli attacchi che respingemmo subirono gravi perdite. Dopo il combattimento di ieri per il possesso del villaggio di Driswiaty, sul lago delle stesso nome, i tedeschi furono scacciati dal villaggio stesso.

Nella regione della Vilja, a monte della Vilcika, continuano accaniti combattimenti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Nesterka. I tedeschi hanno pronunciato una serie di attacchi nella regione della Vilcika, spingendoli parecchie volte fino alla baionetta; tutti gli attacchi sono stati respinti. Nella regione a nord-ovest della Vilcika le nostre truppe, con un assalto alla baionetta, si sono impadronite del villaggio fortificato di Ostroff ed hanno ripreso il villaggio di Geiry.

Sulla fronte di Smorgon, ed a sud di essa, continuano i combattimenti. Nella regione di Lazdouty e più ad est della borgata di Yvie, il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria pesante. Le nostre truppe hanno sgombrato il villaggio. Abbiamo però forzato con un attacco alla baionetta l'accanita resistenza dei tedeschi presso il villaggio di Podgourie, ad est di Novo Groudok, facendo prigionieri 4 ufficiali e 92 soldati. Un combattimento estremamente accanito si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione della fattoria di Marissine, ad est di Novo Groudok, e le cui trincee sono passate da una mano all'altra. Più a sud della fattoria di Marissine il nemico è stato sloggiato con ripetuti attacchi, dalle trincee presso il villaggio di Koltchitzy. Abbiamo fatto colà 200 tedeschi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici, di due treni di equipaggiamento, di cassoni di munizioni.

Anche più a sud, dopo un sanguinoso attacco alla baionetta, ci siamo impadroniti del villaggio di Podlougie.

Sulle Stroumene abbiamo respinto i tedeschi oltre il fiume. Il nemico ha abbandonato numerosi feriti e munizioni ed ha incendiato un ponte presso Spatitcheff, a sud di Pinsk.

Nessun incidente notevole sul fronte a sud del Pripet e sul teatro galiziano.

Nei combattimenti dell'ultimo periodo che abbiamo impegnato contro i tedeschi, gli assalti alla baionetta delle nostre truppe, le quali danno prova del loro valore militare, sono divenuti fatti abituali. D'altra parte è molto significante il fatto che negli ultimi comunicati del Quartiere Generale tedesco le cifre dei prigionieri fatti a noi sono molto modeste ed i successi delle nostre truppe, se non sono nascosti, sono pressochè o troppo considerevolmente ridotti.

NOTA: *Nella regione di Popovize, ad ovest di Pchorlkoff, 20 nostri soldati di cavalleria hanno caricato gli austriaci che lavoravano alla organizzazione di una posizione, ed hanno scimitarato 18 uomini con un ufficiale ed hanno fatto prigionieri gli altri, cioè a dire un ufficiale e 47 soldati, mentre essi non hanno avuto che due soldati leggermente feriti.*

Una nostra piccola pattuglia ha pure attaccato un posto di sbarramento austriaco di 20 uomini; ne ha fatti 9 prigionieri ed ha ucciso gli altri.

Lotta violenta nel settore della Vilcika

Basilea, 27, sera.

Il comunicato tedesco del 26 per il fronte orientale dice:

GRUPPO HINDENBURG: Ad est della Vilcika abbiamo respinto nuovi attacchi russi. Ad ovest della Vilcika la lotta è ricominciata. Sulla fronte di Smorgon e Volschnew siamo penetrati in parecchi punti nelle posizioni nemiche. Il combattimento dura ancora. A nord-ovest della Beresina un nostro attacco ha respinto i russi al di là del fiume. Più a sud, presso Djetjalitschi e Lionitcha, abbiamo raggiunto il Niemen; abbiamo fatto 500 prigionieri e preso due mitragliatrici.

GRUPPO LEOPOLDO DI BAVIERA: Abbiamo continuato a respingere il nemico e abbiamo fatto dei prigionieri.

GRUPPO MACKENSEN: La situazione è immutata. Sul fronte sud-orientale nulla di importante da segnalare.

Il comunicato austriaco

Basilea, 27, sera.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 26:

« Il nemico ha continuato anche ieri i tentativi di rompere il nostro fronte verso Novo Alexsinitz, con grandi spiegamenti di truppe. La battaglia, che durava da parecchi giorni, è terminata con un insuccesso completo dei russi. In tutti i punti nei quali il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee, ne è stato sempre di nuovo respinto dalle riserve accorse. Anche ieri, nel pomeriggio e nella sera, a sud di Novo Alexsinitz dieci successivi attacchi furono respinti. I distaccamenti nemici, che erano giunti fino alle nostre posizioni attraverso i nostri ostacoli demoliti da bombardamenti, sono stati fatti prigionieri. Sulla fronte dell'Ikwa e dello Styr l'attività del nemico è diminuita. Nella Galizia orientale regna la calma. In Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto il nemico verso Krasnyn, sulla riva orientale della Szczara superiore. Sul teatro sud-orientale nulla di nuovo ».

La flotta tedesca è stata costretta
a rientrare a Kiel

Parigi, 27, mattino.

Da ottima fonte si comunica che la squadra tedesca che si trova nel Golfo di Riga, rimasta nella vicinanza delle acque russe sperando di rinnovare il primo attacco fallito, è ritornata definitivamente la settimana scorsa a Kiel.

La decisione fu motivata dall'attività dei sottomarini inglesi e russi a guardia del Baltico.

Il ritorno della flotta tedesca dà un nuovo rilievo alla vittoria navale della Russia, riportata nel golfo di Riga.

Dalla stessa fonte si comunica che l'incrociatore corazzato Moltke è stato rimorchiato sino a Kiel, avendo nella chiglia una falla di 24 metri. Si assicura che è impossibile ripigli il mare prima di parecchi mesi.

Sui due fronti

La nuova azione franco-inglese è di una notevole importanza. Anzitutto perchè l'estensione del fronte di combattimento è tale (circa 30 Km.), che vi debbono essere impegnate un numero di unità notevoli. Quindi il consumo di vite e di materiali sarà ingente.

In secondo luogo pare a noi, che si sia impegnata oramai una partita tale che nessuno dei due avversari possa ritirarsi. Ambedue debbono perseguire la vittoria, che, come sempre, toccherà a quello moralmente più forte, militarmente più abile, ed infine, relativamente più forte di numero.

Non vi è dubbio che questa nuova offensiva sarà un passo verso una fase decisiva della guerra.

Questa offensiva, che certo è stata intrapresa per varie ragioni, principalissima quella di portare aiuto ai russi e favorire loro ulteriori successi, potrà anche ritardare la progettata operazione degli austro-tedeschi contro la Serbia, se essi non disporranno ancora di un ingente numero di riserve, poichè dovranno certo fare accorrere rinforzi sul fronte occidentale, ove essi tedeschi da tempo sono in sensibile inferiorità numerica rispetto agli anglo-francesi.

Come al solito sviluppata l'azione non è ancora ben chiaro dai comunicati. E' fuor di dubbio che i francesi e gli inglesi si sono impossessati di ampi tratti di trinceramenti nemici, facendo 20.000 prigionieri. I tedeschi però affermano di averne fatto 12.000 sui loro avversari e questo indica che in alcuni punti gli anglo-francesi sono stati respinti.

E' però certo che fino ad ora il vantaggio è dalla parte degli anglo-francesi. Essi inoltre comunicano che fanno avanzare le loro riserve per continuare nell'azione di attacco e allargamento delle successive linee di trincee tedesche.

Come i tedeschi fanno sapere che vi è in corso una loro offensiva, è certo non vi era da dubitare, che essi avrebbero tentato di scacciare i franco-inglesi dalle trincee conquistate prima ancora che vi si consolidassero fortemente.

Attendiamo dunque che i prossimi comunicati ci chiariscano meglio le vicende dell'azione che si sta svolgendo.

L'ampio settore di Dwinsk è in calma. La battaglia che infuriava sulle rive della Dwina è cessata. Ciò costituisce un nuovo successo dei russi, in quanto che da due mesi i tedeschi si sono accaniti per superare quella linea di difesa dei russi e non vi sono riusciti. Nella zona della Vilcika i tedeschi affermano di avanzare e far prigionieri. I russi comunicano che in questa zona, come a Novo-Grodek (Niemen) e a Lazdoulle essi combattono quasi ovunque con vantaggio.

Il lettore noterà che l'avanzata tedesca non è più così rapida come prima e la ritirata russa è più lenta. Le forze dei due avversari, forze materiali e morali, vanno equilibrandosi.

La controffensiva anglo-francese è intervenuta in buon punto per alleggerire il fronte russo della pressione tedesca, e anche influirà notevolmente sul morale dei russi, che si veggono in questo momento così strenuamente aiutati. Fra qualche giorno la misura maggiore o minore del modo come i tedeschi agiranno, ci dimostrerà quale sia l'entità delle riserve di cui dispongono ancora all'interno del loro paese. Su tali constatazioni potranno i russi prendere serie determinazioni circa la loro azione ulteriore.

Certo è però fin d'ora, che la loro situazione militare è da una decade assai buona e confortevole, relativamente alle due decadi precedenti.

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 124)

Comando Supremo, 27 settembre 1915.

Piccoli combattimenti, nella giornata del 26, ebbero luogo a Dosso Casina sulle pendici settentrionali dell'Altissimo (monte Baldo), a Malga, secondo posto, nella zona di monte Rombon (Plezzo) e nel Potoce (monte Nero). Ovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella conca di Plezzo la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la valle della Koritnica, e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici, scompigliandoli.

Sul Carso, all'estremo ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie, avanzando di sorpresa, riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Peteano, rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato ci porta notizia di nostri successi attuchi con conquista di trincee e prigionieri. Esso dimostra che ovunque si lavora, si preparano animo e materiali, e quindi si procede all'attacco. E' la guerra di montagna che così vuole, e che esige che le posizioni nemiche siano smontate pezzo per pezzo.

A monte Rombon si combatte.

Per noi è importante sempre il terminare la conquista del Rombon, del quale in antecedenti comunicati illustrammo al lettore l'importanza.

Buoni risultati sono stati raccolti nella conca di Plezzo, ove il nemico lavora a costruire nuove trincee.

I progressi annunciati dal comunicato in direzione di Peteano, sul Carso, sono importanti per chi conosce il terreno, e fra qualche giorno ne vedremo l'utilità.

Il Papa considererebbe un lutto allontanarsi da Roma
Una lettera all'Episcopato spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il « Correo Español » di Madrid pubblica una lettera del Papa all'arcivescovo di Toledo ed all'Episcopato iberico. Il Pontefice esprime la sua gratitudine per l'offerta fattagli dell'ospitalità in Spagna nel caso che la dimora in Italia gli divenisse difficile.

« Nondimeno — soggiunge — testimoniando la nostra affettuosa riconoscenza prima all'augusto principe, quindi a voi tutti, lasciamo voi e preghiamo Dio con fervore che non ci sia mai necessario ricorrere, anche per un breve periodo, all'ospitalità che il nostro carissimo figlio Sua Maestà il Re Alfonso e voi ci promettete, perchè noi non ci allontaneremo senza che la Chiesa ne provasse un lutto e un danno grave come voi stessi temete, se le dure circostanze in cui si trova la Sede Apostolica volgessero a tale estremo ». Ricorderete l'invito al quale si riferisce la lettera pontificia. Il 28 maggio ultimo scorso il Governo di Madrid d'accordo col Re offriva al Papa il palazzo dell'Escurial nel caso che ritenesse opportuno lasciare Roma.

La proposta fu rinnovata con un indirizzo dell'Episcopato spagnuolo a Benedetto XV, datato dal primo di giugno: esso fu accolto entusiasticamente nei circoli cattolici dell'estrema destra; il gesto provocò commenti sfavorevoli nei circoli dei clericali liberali e dei liberali.

Il « Diario Universal », organo dell'ex presidente Romanones ha tratto argomento per un attacco al Governo, adducendo che la proposta era contrastante coi principi di diritto costituzionale spagnuolo, contrario all'esercizio di una sovranità straniera nel territorio del Regno, senza il previo consenso delle Cortes. Gli amici del Ministero rispondono non trattarsi di esercizio del diritto di sovranità ma di una ospitalità temporanea analoga a quella offerta a Pio IX nel 1849 a Gaeta dal Re Borbone.

La risposta del Vaticano fu ritardata fino ad oggi. Il Nunzio pontificio a Madrid si era limitato soltanto a comunicare alla stampa madrilena una Nota nella quale affermava che nessun passo aveva egli fatto circa l'invito. La lettera odierna viene a togliere corto a varie ipotesi sul silenzio pontificio. I circoli cattolici liberali spagnuoli deplorano soltanto che nel momento in cui il Vaticano si sforza ad allontanare i sospetti di germanofilia, l'onore della pubblicazione della lettera pontificia sia stato riservato al « Correo Español », l'organo più violentemente germanofilo della penisola.

D. R.

Colloquî tra Salandra, Zupelli e il Duca degli Abruzzi
Il Ministro della Marina scelto fra i capitani di vascello?

(Per inciso alla Stampa).

Roma, 27, notte.

L'on. Salandra, appena tornato a Roma, ha continuato le pratiche per la nomina del nuovo ministro della Marina. Il lungo colloquio avuto stamane col Duca degli Abruzzi, colloquio durato dalle 10,15 alle 12,30, fu in parte rivolto a tale scopo. Nel colloquio di questa mattina è avvenuto anche un lungo scambio di idee intorno allo sviluppo delle nostre operazioni navali. L'importanza e il significato di questo scambio di idee vengono lumeggiati dal fatto che al colloquio assistette anche il ministro della Guerra, generale Zupelli, il quale, recatosi alle ore 13 a palazzo Braschi, partecipò a tutta la seconda parte del colloquio fra il ministro « interim » della Marina ed il Comandante delle nostre forze navali riunite. Per giudicare degli obiettivi di questo colloquio adunque, è necessario riportarsi a talune dichiarazioni contenute nel discorso Barzilai a Napoli. Le trattative dell'on. Salandra per la nomina del nuovo Ministro della Marina procederebbero più attivamente dopo il colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Comandante delle forze navali riunite. L'atto di deferenza usato dall'on. Salandra al Duca degli Abruzzi appare perfettamente spiegabile, dati i continui rapporti che passano tra il ministro della Marina e il Comandante della flotta e data la conseguente necessità di affiatamento fra i titolari delle due cariche. Si afferma che l'« interim » dell'on. Salandra sarà brevissimo.

Esistono precedenti di « interim » tenuti per un certo tempo da presidenti del Consiglio: tra questi vi furono Cavour e Depretis. Si ricorda anzi che Cavour, tenendo solo carica, prese importanti iniziative, tra l'altro quella di trasformare il porto militare di Genova in porto commerciale, gettando invece a Spezia le basi delle nostre opere navali di difesa. L'on. Salandra, la cui attività è completamente assorbita da due altre cure di Stato, proporrà fra giorni al Consiglio dei ministri la nomina del successore dell'ammiraglio Viale. Pubblicheremo i nomi dei candidati.

Già vi accennai quelli degli ammiragli Corsi, Presbitero, Amero d'Aste; ad essi si aggiunge questa sera il nome dell'amm. Leonardi-Cattolica, che fu ministro della Marina nel Gabinetto Giolitti e che comanda attualmente il dipartimento marittimo di Napoli. Per ora, dato il riserbo col quale l'on. Salandra conduce le sue trattative, non è possibile dire con precisione quale sarà il candidato preferito. Qualche giornale fa anche il nome degli ammiragli Millo e Cagni come probabili candidati al Portafoglio.

Se l'on. Salandra decidesse di rivolgersi ad un ufficiale richiamato in servizio per la guerra e contemporaneamente nessun politico, il nome favorito sarebbe quello dell'on. Bettolo. Sembra che il presidente del Consiglio intenda offrire la successione dell'ammiraglio Viale ad un ufficiale in servizio permanente. Si è parlato anche della possibilità che il nuovo ministro possa con qualche audacia essere scelto fra i Capitani di vascello. Tale soluzione sarebbe apparentemente facilitata da una recente disposizione.

Infatti il decreto in data 22 agosto, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale », stabilisce che durante la guerra gli ufficiali che rivestono la carica di ministri della Guerra e della Marina, sono promossi al grado superiore, secondo la loro sede di anzianità, senza il preventivo giudizio della competente Commissione di avanzamento. Questo Decreto fa intuire che la scelta del nuovo ministro potrebbe cadere non solo su un contrammiraglio, ma anche su un capitano di vascello, perchè l'ufficiale che venisse designato al posto di ministro potrebbe essere promosso immediatamente al grado superiore. Finora non risulta confermato dai fatti la supposizione che il nuovo ministro possa essere uno degli attuali capitani di vascello. La scelta alla quale l'on. Salandra deve procedere è resa più difficile dalla circostanza che il loglierne uno degli alti ufficiali attualmente imbarcati, dal loro posto di comando, può privare la flotta di una unità preziosa, nelle sue funzioni attuali. Comunque, è certo che l'attesa sarà brevissima e che la nomina del nuovo ministro sarà tra giorni un fatto compiuto.

S.

Il ministro Barzilai
a Pozzuoli ed a Cuma
La partenza per Roma

Napoli, 27, notte.

Questa mattina il ministro Barzilai, accompagnato dall'on. Magliano e dal suo capo-gabinetto s'è recato a visitare le antichità di Pozzuoli. La visita è stata interessantissima. Il sopraintendente degli scavi e monumenti, cav. Spinazzola, ha riserbato al ministro Barzilai una lieta sorpresa.

L'on. Barzilai ha visitato i lavori per la direttissima Roma-Napoli. Il direttore dei lavori, ing. Bazzano, ha illustrato al ministro l'andamento dei lavori.

Poco dopo una scoperta archeologica allietava il ministro. Si tratta di un grandioso anfiteatro rimasto finora sepolto sotto le macerie e poi sotto un'eruzione vulcanica. L'anfiteatro è di epoca imprecisata. Il ministro ha potuto scendere gli scalini di questo immenso anfiteatro, dove il popolo assisteva ai celeberrimi lidi. L'on. Barzilai ha visitato quindi l'antica Cuma.

Alle ore 16.15 l'on. Barzilai, accompagnato dal comm. Filipperi, si è recato al Circolo artistico. L'on. Magliano, a nome del Circolo offerse all'on. Barzilai una pregevole statuetta di bronzo, opera dello scultore De Luca, rappresentante la « Vittoria », colla dedica: « Il Circolo artistico di Napoli a Salvatore Barzilai, 25 settembre 1915 ».

Alle ore 18 l'on. Barzilai è partito per Roma. Lo salutarono alla stazione il sottosegretario di Stato Chimienti, il prefetto il sindaco, il sen. Minervini, i deputati Magliano, Gilardi, Angiulli, Gargiulo, Dentice, Pietravalle, varie personalità e notabilità cittadine e gli amici personali del ministro. Collo stesso treno sono partiti gli on. Ariotta e Cotugno. Ad assistere alla partenza dell'on. Barzilai si trovavano nell'interno della stazione alcuni soldati. Un sergente di fanteria, pieno di ammirazione per l'on. Barzilai, disse che sarebbe stato oltremodo felice se avesse potuto conoscere il ministro e stringergli la mano. L'on. Barzilai, saputa la cosa, chiamò il sergente e gli strinse la mano, dopo essersi informato minutamente sulla parte da lui presa nei vari combattimenti. Anche l'on. Riccio è partito per Roma.

Un commento del "Temps,,

Parigi, 27, notte.

Solo il *Temps* commenta il discorso dell'on. Barzilai. « L'eco delle sue parole — si domanda — avrà influenza sino ad Atene ed a Bucarest? Inutile parlar di Sofia, dove il Re ed il Governo sembrano incapaci di ascoltare voci diverse da quelle di Berlino; ma non si può ammettere che il discorso di Napoli non produca nella penisola balcanica viva impressione. Per noi, il discorso Barzilai, sopraggiungendo nel momento stesso in cui la nostra lunga ospitalità comincia ad essere ricompensata, ha ancora aumentata la nostra soddisfazione ».

Anche l'on. Orlando pronunzierà
un discorso sulla guerra

Roma, 27, notte.

Il ministro guardasigilli, Orlando, invitato dal sindaco di Palermo a dare una Commissione di deputati siciliani a tenere un discorso sulla guerra, ha risposto telegraficamente, accettando: egli riceverà a Roma la Commissione che gli ha mandato l'invito.

I Balcani

"La mobilitazione bulgara significa l'aggressione,,
Le importanti dichiarazioni di un diplomatico serbo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il ministro di Serbia a Parigi, riecendo un redattore del Temps, gli fece stasera delle dichiarazioni che completano quelle già fatte precedentemente. Egli sostanzialmente disse di aver preveduto l'atteggiamento della Bulgaria e di avere avvertito in tempo chi di diritto che nessun dubbio è possibile sul reale significato della mobilitazione bulgara. Questa è stata decretata all'unico scopo di una aggressione entro breve termine. In Serbia nessuno pensa di attaccare la Bulgaria. Questa ne perfettamente la perfetta del suo gesto. E' impossibile giustificare il desiderio dei bulgari con le scuse che vogliono ottenere la revisione del Trattato di Bucarest. Questa venne loro offerta nel quadro delle loro aspirazioni nazionali dalla Quadruplice e non sarebbe costata nemmeno una goccia di sangue. L'unica spiegazione della condotta della Bulgaria si trova nell'istinto profondo di quella razza, discendente dai tartari e attirata per affinità naturali verso i turchi e i teutoni. E' possibile in un recente futuro in costituzione di una Confederazione Balcanica, con l'esclusione della Bulgaria.

Il ministro concluse assicurando che la Serbia resisterà alla nuova prova, sacrificando sino all'ultimo uomo.

D. R.

In Bulgaria si attende il momento
delle decisioni irrevocabili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, mattino.

Il corrispondente del *Temps* da Sofia segnala una riunione plenaria tenuta martedì scorso alla Subranje dai deputati ministeriali, dai giovani radicali e dagli stambuloviisti, compreso Ghenadieff e i suoi amici. Radoslavoff espose le cose già note. Il ministro dell'istruzione, Pechef, e cinque altri deputati fecero l'apologia di Radoslavoff, che l'assemblea acclamò senza dissensi.

Si commenta la presenza di Ghenadieff alla riunione. Si dice che egli entrerebbe nel Ministero col portafoglio degli esteri. Apostoloff, intimo di Ghenadieff, resta sempre nel Gabinetto. Il vice-presidente della Camera Ivantchef, si è dimesso, dichiarando che disapprova la politica del Governo.

Il giornale *Mir*, organo di Guechof, proclama che questo è il momento delle imminenti decisioni irrevocabili. Necessita quindi l'unione sacra.

D. R.

Il Governo bulgaro
non ha parlato di rivincita
nè di neutralità rumena

Parigi, 27, sera.

I giornali ricevono da Sofia la seguente Nota ufficiosa:

« I giornali di Bucarest pubblicarono che il presidente del Consiglio di Bulgaria avrebbe detto, in una riunione di deputati della maggioranza, che la Bulgaria prenderebbe la rivincita contro tutti i suoi avversari e la Romania avrebbe assunto di fronte alle Potenze centrali l'impegno di conservare la neutralità. Il presidente del Consiglio non parlò nella riunione accennato nè della rivincita bulgara nè di impegni rumeni, ma della necessità di una neutralità

Il ministro bulgaro
a lungo colloquio con Sazonoff

Pietrogrado, 27, sera.

Il ministro di Bulgaria ebbe una lunga intervista con il ministro degli Esteri, Sazonoff.

(Ag. Stefani).

Il perfetto accordo
tra il Re di Grecia e Venizelos

Roma, 27, sera.

La Legazione di Grecia comunica: « *Secondo un comunicato ufficiale consegnato alla stampa di Atene, nel colloquio del 23 settembre che il Re ebbe con Venizelos, il Re si trovò pienamente d'accordo con lui sulle misure già prese e su quelle che restano da prendersi per far fronte alla situazione* ».

Francia ed Inghilterra
offrono alla Grecia 150.000 uomini?

Roma, 27, notte.

Si ha da Atene che l'« Hestia » pubblica che i governi di Inghilterra e di Francia ad Atene hanno offerto a nome del loro Governi l'aiuto di un contingente di 150.000 uomini alla Grecia, che dovrebbe servire a rafforzare l'esercito greco, nel caso in cui questo andasse ad aiutare la Serbia. In un'altra informazione l'« Hestia » dice che re Costantino ha dato ampia facoltà al presidente del Consiglio, Venizelos, per continuare le trattative iniziate colle Potenze dell'Intesa.

L'eventualità dell'intervento romeno
secondo Filipescu

Parigi, 27, notte.

Filipescu ha inviato al « Petit Journal » una lettera nella quale dice che egli non crede che la Germania attaccherà la Romania ma che essa terrà, probabilmente, di soccorrere Costantinopoli passando per la Serbia. Se questa piegasse sotto la pressione di un nemico superiore, allora l'esercito romeno dovrà intervenire.

(Ag. Stefani).

La battaglia su l'Isonzo

Dalla conca di Plezzo alla conca di Tolmino

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

CAPORETTO, 26 settembre.

Ho descritto, prima delle nostre azioni nella conca di Plezzo e verso Tolmino, l'episodio principale della conquista di Monte Nero in quanto che questo, certamente, costituì il punto di partenza per ogni operazione in questo settore. Ho detto che Monte Nero si può considerare come un'immane fortezza, formata da un maschio centrale, che culmina con il «naso di Napoleone», e da quattro speroni divergenti, e circondata per tre parti, a nord a ovest a sud, dall'Isonzo, che attorno a Monte Nero, appunto, segna il primo rigiro di quel suo corso ch'è tutto un serpeggiamento. Plezzo è la conca di questo nome, ove l'Isonzo, scendendo, s'incontra con la Koritnica, sono situati precisamente a nord di Monte Nero: il Polonnik e il Lipnik e il Javorček, che sono i monti che segnano tutto un lato della conca, imminenti su essa, si devono considerare come le estreme più settentrionali propaggini di Monte Nero, e terminano due dei quattro speroni che, come ho detto, si partono dal massiccio centrale. Tolmino e la sua conca, dove l'Isonzo piange dopo avere girato a ovest di Monte Nero, cioè verso l'antico confine italiano, e dove s'incontra con il Ladrasp, sono situati a sud, anzi a sud-est di Monte Nero stesso; e l'altura di Vodilrch, imminente su la conca, è l'estrema meridionale propaggine del monte famoso.

Questi accenni topografici, e meglio che essi l'osservazione su una carta, bastano a far comprendere l'importanza di Monte Nero come posizione militare, non solo per se stessa, intrinsecamente, come formidabile punto di appoggio ai di là dell'Isonzo, come protezione a tutto quel tratto di valle dell'Isonzo che noi abbiamo conquistato fin dai primi giorni della guerra, da Saga a Serpenizza, a Tarnova, a Caporetto, a Libussina, e più in giù fino in vista di Tolmino; ma sopratutto come chiave del dominio della conca di Plezzo, al disopra di Saga, da un lato, e della conca di Tolmino dall'altro. Giunti a Caporetto, risalendo la valle del Natisone e dell'Idria, noi dovevamo, per proseguire a Plezzo e a Tolmino, risalire, da un lato, e dall'altro lato discendere la valle dell'Isonzo che ci trovavamo davanti, trasversale. Noi abbiamo passato immediatamente l'Isonzo; e abbiamo assalito l'enorme baluardo che sorge di là di esso, Monte Nero, che ci stava a fronte. Così abbiamo acquistato la possibilità di giungere a Plezzo e a Tolmino non solo scendendoci nella valle dell'Isonzo, a nord e a sud, risalendola da un lato, e discendendola dall'altro, ma anche scendendo giù per gli speroni che si dipartono dal massiccio centrale di Monte Nero. Ritorno, per chiarire questo concetto, al paragone della fortezza: pensate una fortezza eretta a difesa di due località che le stanno una all'estrema destra e l'altra all'estrema sinistra; e pensate che dalla parte da cui voi dovete affrontarla questa fortezza è percorsa alla sua base da un fossato che, partendo dalla località di destra, gira intorno alla fortezza stessa per prolungarsi fino alla località di sinistra. Voi giungete davanti alla fortezza, al di qua del fossato: per inoltrarvi a conquistare le due località, voi potete seguire da un lato e dall'altro il fossato; ma sempre, durante questa duplice azione, resterete sotto la minaccia della fortezza; e la minaccia continuerà a esservi sopra anche quando avrete conquistato le due località sui lembi. Meglio è decidersi — meglio è risaltato, per lo meno, nel caso nostro — decidersi ad affrontare immediatamente la fortezza: attraversare il fossato, e dare la scalata al maschio centrale. Compiuta felicemente questa impresa, le due località che la fortezza dominava e difendeva ci verranno invece a trovare sotto il nostro dominio, e la nostra offesa diretta contro esse non solo potrà avanzare dai due lati lungo il fossato, ma potrà anche discendere dal culmine stesso, dal maschio centrale della fortezza. Diamo ora i nomi a queste cose che abbiamo imaginate: la fortezza è Monte Nero, e il maschio centrale, il culmine, è il «naso di Napoleone»; il fossato è l'Isonzo; le due località sono Plezzo e Caporetto. E se la spiegazione non paresse abbastanza chiara, il più grossolano dei grafici la rende subito evidente:

***

Nella mia lettera precedente io ho tentato di descrivere l'episodio dell'assalto alla fortezza, della conquista di Monte Nero: più precisamente del culmine del monte, del «naso di Napoleone». Gli Austriaci non avevano preveduta, e non potevano prevedere questa nostra azione. I comunicati ufficiali l'hanno illustrata forse più ampiamente che ogni altra della guerra; intorno ad essa i giornali hanno detto quanto più potevano; eppure io ho potuto ritornare su di essa, eppure su di essa, io insisto perchè nessuna affermazione a me è parsa mai più grandiosa di questa e più schietta e più gloriosa, di tutte le virtù della nostra razza. Qua i nostri alpini scrissero per la storia del loro corpo una pagina solenne e immortale, che forse non ha l'eguale in tutta la storia del risorgimento italiano. Io chiudevo la mia lettera precedente dicendovi di quel tenente-colonnello ungherese fatto prigioniero su la posizione, il quale, non riuscendo a comprendere come egli e le sue truppe avessero potuto essere sorpresi nel modo inverosimile che lo erano stati, pregò i nostri ufficiali che gli indicassero la via per cui noi eravamo saliti; e quando i nostri gli mostrarono la parete a picco del monte, onde a dire il lato settentrionale del «naso di Napoleone» dove era salito un plotone alpino, protestò che si voleva schernirlo, e che non era generoso schernire un vinto. Disse testualmente:

— Gli alpini italiani, per arditi e abili che siano, non hanno ancora le ali!

La rupe, difatto, da quel lato non era ancora stata tentata che da qualche aquila o da qualche falco, che vi ha nido nei pochi anfratti aperti su l'abisso.

Ed io, riconiemplando dal basso la montagna, riascoltando la descrizione dell'impresa, io, che pur credo di non essere del tutto inesperto di difficoltà alpine, di nutrire la più convinta fede nell'ardimento e nell'abilità dei nostri soldati, e che ero ben certo che chi raccontava non aveva nessuna intenzione di gabbarsi di me, io provai un'impressione non del tutto dissimile da quella del tenente-colonnello ungherese prigioniero. Veramente come la scalata della montagna da questo lato sia stata possibile, per quanto si ascolti, per quanto si osservi, non si riesce a comprendere. E' un segreto che non si svela: un segreto che si sono scambiati i figli della montagna e la montagna stessa. Nuda, di roccia, grigio-ferrigna, enorme, spaventosa la montagna custodisce il segreto glorioso che una notte di giugno, senza luna, i cui figli le hanno confidato, con temerità e con pertinacia inaudite.

Il fatto, ridotto ai suoi elementi pratici, è questo. Gli austriaci si attendevano — e qualunque difensore di questa linea su questo settore dell'Isonzo si sarebbe atteso — si attendevano che noi, invasori, giunti a Caporetto, per muovere poi verso Plezzo, da un lato, e Tolmino, dall'altro, avremmo seguito le vie, diciamo, naturali, le vie che sole apparivano possibili: la valle dell'Isonzo, risalendola verso Plezzo, discendendola verso Tolmino. E su queste vie avevano organizzato le loro principali difese; e la difesa organizzata su Monte Nero era specialmente diretta a battere dall'alto queste vie. Noi, invece, assalimmo addirittura Monte Nero: invece che girare la fortezza su i suoi lati, per giungere ai nostri due scopi, l'affrontammo di fronte, scalandone il muro, Compimmo, cioè, una follia: agimmo contro ogni logica e al di là di ogni ragionevolezza. Ma in guerra, talvolta, nulla è più saggio che violare le regole comuni, che operare nell'impensato. La nostra saggezza fu questa, condensata in poche parole: — l'impresa di Monte Nero è una follia, che offre una probabilità su cento di riuscita: nessuno, forse, riuscirà a compierla; ma per tentarla bastano pochi uomini: occorrono degli eroi, degli eroi fantasticamente impavidi e saldi, ma in numero limitato: se essi riescono, il vantaggio è enorme: se, come tutto fa presumere, si perdono, numericamente la nazione avrà perduto poco: la nazione, per vendicarli, altri, moltissimi altri, cento per uno ne esprimerà dal suo seno: e l'esempio resterà meraviglioso e perenne. — Così l'impresa fu decisa: così l'impresa, come io l'altro ieri vi scrivevo, fu tentata, e riuscì. Poichè è nelle tradizioni della nostra razza che i gesti temerari si coronino di miglior fortuna che non i gesti prudenti: poichè è nelle tradizioni della nostra razza l'ottimismo più facilmente che non affermarsi nel comune.

***

Per più facile intelligenza di racconto, io ho semplificato le circostanze di guerra in questo settore, intorno a Monte Nero, della battaglia su l'Isonzo. Ma, dicendo ora di Plezzo e di Tolmino, devo rettificare, specificare alcuni particolari di essenziale rilievo.

La conquista di Monte Nero, della guglia, cioè, di Monte Nero, del coltello «naso di Napoleone», ci ha dato il dominio virtuale della conca di Plezzo a settentrione, e della conca di Tolmino a mezzogiorno; ma non ci ha dato il dominio effettivo delle due località. Basta osservare una carta per vedere che Plezzo così come Tolmino sono, sì, sottostanti a Monte Nero; ma non sotto la guglia principale di esso. Le ramificazioni, i baluardi, gli speroni in sul, da tre lati, e precisamente dal lato rivolto a noi e dalla banda di Plezzo e dalla banda di Tolmino, si dividc, digradando, il monte, sono lunghissimi e complicatissimi. Noi possediamo la sommità del vasto monte e tutto il versante occidentale, cioè il versante che precipita dalla nostra banda; ma gli austriaci posseggono ancora le derivazioni dal massiccio centrale, verso settentrione e verso mezzogiorno, o almeno una parte di esse. Ecco come la situazione si complica, curiosissimamente e impensatamente, come su la montagna, su le dorsali, su le vette, su i fianchi di essa stranamente si alterna l'occupazione nostra all'occupazione nemica. Noi, protendendo le branche della nostra avanzata, siamo giunti sul culmine, al «naso di Napoleone», e progrediamo intorno alle basi, risalendo la valle dell'Isonzo fino a Plezzo, discendendola verso Tolmino; e gli austriaci, da oltre Plezzo e da Tolmino, protendono le branche della loro difesa a mezzo il monte, su i suoi contrafforti, su i suoi giganteschi speroni. E a noi conviene, in questo mostruoso groviglio di dorsali, in questo disorientato complicarsi di valli, conteudere ad essi il terreno con duplice azione: salendo dal basso, e scendendo dall'alto. Dalla vetta maggiore gli speroni si dipartono, scendono; ma poi risalgono per culminare con altre vette, per ridiscendere, per risalire di nuova, finchè strapiombano su le conche laterali. Ciascuna vetta è una posizione, per la cui conquista occorre un'azione speciale. Monte Polonnik, Monte Javorček, Monte Lipnik, Monte Vodilrch non sono che contrafforti dell'occupato Monte Nero, speroni prolungati a nord e a sud; ma costituiscono altrettanti centri di resistenza che il nemico ha fortificato, che bisogna vincere, ad uno ad uno. La chiave principale del settore dell'Isonzo da Plezzo a Tolmino è la vetta di Monte Nero; ma per impadronirsi, per vincere in tutto il settore occorre anche acquistare le chiavi minori. Per dare un paragone semplicista, il luogo, in tutta la sua vastità è come un castello, che fu già ermeticamente chiuso, e chiuso a parte a parte: noi abbiamo la chiave della porta principale, della porta d'ingresso; ma non ancora le chiavi delle porte dei vari locali. Noi siamo padroni del castello virtualmente: non effettivamente.

***

Nella conca di Plezzo infuria in questi giorni la battaglia. I bollettini ufficiali ne dànno di giorno in giorno notizia, descrivendo i nostri progressi. Comanda l'azione, come ho già detto nella mia lettera precedente, un generale che conseguì in Libia successi famosi. Io lo conobbi: ebbi l'onore d'essergli vicino nei momenti più combattuti della sua impresa memorabile... Da questa parte siamo sicuri del successo. Il forte Hermann, formidabile difesa austriaca annidata ai fianchi del monte Rombon, cioè nella parte settentrionale della conca, minaccia continuamente: ha battuto successivamente le nostre truppe che avanzavano, ha demolito con i suoi tiri le borgate e le case sparse per la conca. Ha incendiato il paese di Plezzo. Ma le nostre artiglierie lo tengono sotto il loro dominio; e cotidianamente lo percuotono a furia di granate. Un giorno, già, esso fu castrello e lacerti. Poi, nella notte, con attività ammirevole, il nemico riparò i danni che i nostri cannoni gli avevano cagionati; e il mattino seguente il forte riprese i suoi tiri. Ma inegabilmente c'è alcunchè di rilassato, di infiacchito nella sua azione. I suoi colpi si direbbero gli ultimi, rivacissimi ma effimeri guizzi di una fiamma che sta per estinguersi. E intanto le nostre fanterie hanno invaso già tutta la conca di Plezzo, che il forte avrebbe dovuto difendere: la nostra occupazione va dalle falde del Rombon, a sinistra, alla dorsale del Polonnik — l'estremità d'uno degli speroni che si dipartono dal Monte Nero — a destra. Pochi metri avanti alle nostre trincee sono le trincee austriache; ed è un solo il reticolato che le separa. In fondo alla valle, già posseduto da noi, Plezzo arde, vampando e fumando da ogni sua casa, intorno al campanile della sua chiesa, che le cannonate hanno mozzo all'altezza della cella campanaria. E l'incendio nella notte illumina lividamente tutta la conca, dal Rombon al Javorček, dal Vratnivrk al Polonik, sulla marmorante azzurra mulinconia della Koritnica e dell'Isonzo, scorrenti nella scabra letta di pietra, al piede dei monti precipiti.

Alla conca di Tolmino, dall'opposta banda del Monte Nero, ci siamo affacciati dopo una laboriosa calata, appena accennata da qualche piccolo pioniero. La conca si apre in forma di un circolo quasi perfetto, tutta verdeggiante di buschi: Tolmino, coi tetti rossi, con le mura bianche delle case, spicca al centro, presso la confluenza del Ladrasp con l'Isonzo. Il paese è deserto. La popolazione è dispersa, quale in Italia, quale in Austria, secondo le simpatie individuali. Il paese costituisce l'avamposto delle fanterie austriache. Poco più in qua, argenti, siamo noi. Poco più in là è la famosa «quota 428», cui i comunicati ufficiali hanno avuto occasione di accennare, per il tiro e seguito contr'essa dalle nostre artiglierie. E' una collina nuda e boscosa, ove il nemico si è fortemente trincerato. Ci fa parlono fucilate insidiosissime: chiunque, dalla nostra parte, tenti certi luoghi bene individuati, è fatto segno a un fuoco che non falla: i fucili, montati su cavalletti, puntati con precisione di calcolo matematico, gli lanciano la palla immancabilmente precisa.

Era la fine di luglio quando le nostre truppe si affacciarono alla conca di Tolmino. In pochi giorni, con magnifica audacia, riuscirono a portarsi avanti, fino nella conca, fino presso al paese, sotto il dominio della formidabile collina «quota 428». L'Isonzo, al di qua del quale, in questo punto, noi ancora ci troviamo, è attraversato dal ponte di San Daniele. Il ponte è largo così che un riparto di truppa, anche numeroso, avrebbe potuto attraversarlo di fronte; ma esso, oltre ad essere battuto da tutte le posizioni circostanti Tolmino, era sbarrato da sette profondi reticolati. Quale martire si sarebbe offerto per l'impresa di far saltare, di demolire questi reticolati — impresa di morte quasi immancabile? — Un professore dell'Università di Roma, volontario, ufficiale del Genio, si offrì primo; e con lui si offrì tutto il riparto che egli comandava. E fu sotto un fuoco infernale, sotto un grandinar di pallottole furibondo, che quei colonlari della morte, la cui schiera già esigua di secondo in secondo si assottigliava con da ridursi in brevissimo tempo a pochi individui, riuscirono nella loro bisogna. Il professore di Università non esitò a ridursi in qualche momento al proiettile umano, brutalmente, a diminuirsi fino a non essere più che una qualunque forza fisica scagliata contro la resistenza di un filo di ferro spinoso. A diminuirsi... Egli non era, prima, che un professore di Università: egli diventò, in quell'ora, la più superba espressione della sua gente, della sua gente animata da una unica inesauribile immortale volontà di vittoria: egli divenne l'eroe — tanto più grande, tanto più celebrabile, in quanto cosciente fino nell'intimo del sacrificio d'intelligenza, di attività e di grandiosità vitale, di valore umano, ch'egli nell'atto compiva. Sacrificio elettissimo perchè accettato con piena chiaroveggenza, perchè affrontato col senso più perfetto dell'auto-olocausto.

E i reticolati che sbarravano la via furono abbattuti; e passando sui corpi dei loro compagni del Genio che si erano immolati, i nostri bersaglieri valicarono il ponte, furono davanti a Tolmino, urgenti contro la estrema difesa austriaca della conca, sotto quella «quota 428» che un di questi giorni...

***

Fu nella conquista di ponte San Daniele, verso Tolmino, che un soldato, mentre correva con la baionetta alla schiena di una pattuglia austriaca fuggente, cadde, colpito da uno scoppio di granata. Colpito al volto e offeso irrimediabilmente agli occhi. Il soldato, bersagliere, è un romagnolo; ed è ora ricoverato in un ospedale; e la ferita, orribile, gli ha cagionato la perdita della vista, dell'uno e dell'altro occhio. Un ufficiale lo visitava, pochi giorni fa; e cercava qualche parola, per confortarlo nel suo miserie stato. Egli scosse la testa, una bella testa incoronata da una capellatura simile a una criniera leonina; e disse, semplice, superbo, immortale: disse:

— Sii non ci scerno più. Ma li ho visti fuggire!...

Non altro disse. La Romagna, il cui dialetto si rivelava in quello «scerno» così espressivo, così franco ed efficace e tragico, può vantarsi di un eroe indimenticabile.

MARIO BASSI.

I nostri valorosi caduti

BELLOSTA PIETRO, da Cuccaro Monferrato, soldato di fanteria.

UNDERLINI LUIGI, da Formazza, soldato degli Alpini.

RICCARDINO LUIGI da Romano Canavese, soldato degli Alpini.

DESTEFANIS GIOVANNI, da Cinzano, soldato degli Alpini.

SCILLIGO BASILIO, da Formazza, soldato degli Alpini.

Giornali e Riviste

La guerra rivelò (ai tipi, la conoscere certe anime strane e goffili, che, in tempo di pace, vivono ignorate e ignorando. Il *Lavoro* narrativo si è presentato al Comando militare del Distretto di Genova per arruolarsi volontario e fu accettato. Senofonte Malghieri, di Tavernelle (Massa Carrara) la storia della cui vita avventurosa, trascorsa nella maggior parte all'estero, è molto interessante. Giovinetto, vestì l'abito clericale per correre ad arruolarsi con Garibaldi, giungendo nei pressi di Messina il giorno dopo della battaglia. Studente di università nel 1869, per compiere lo studio di medicina senza troppo [illegible], anticipando la leva, fece istanza per essere accettato soldato [illegible] anzi; ma in quell'anno stesso fu abolito l'insegnamento medico-chirurgo negli ospedali militari; vedendosi intralciata la via dello studio in patria, emigrò all'estero, negli Stati Uniti del Nord, dove si laureò in legge. Ma una sorditù improvvisa — benchè temporanea — l'obbligò ad abbandonare la carriera. Autorizzatovi dal Governo messicano si diede allora a ricerche antropologiche ed etnologiche e [illegible] mummie di razza azteca e tolteca arricchirono le collezioni di vari musei del Nord America. Ceria collezione mineralogica d'importanza non indifferente, fu presentata dal Malghieri al Museo di Bologna. Egli attese poscia allo studio dentistico, professione che segue tuttora. Fu collaboratore a vari giornali socialisti in patria e all'estero. Pubblicò un voluminoso romanzo: *Il Conte di Montezuma* — inteso soprattutto a combattere il bigottismo. Nella guerra anglo-boera nel Sud Africa fu volontario nella Croce Rossa inglese. Ad una conoscenza che gli disse: « E' un po' strano di andar soldato a 65 anni, non è vero? » « — Vorrebbe! — rispose il Malghieri — e specialmente nel mio caso. In primo luogo perchè taluno potrebbe dire che più che al fronte lo sarei adatto ad essere inviato,... non saprei dove, a Roma, forse, al Ministero di Agricoltura, dove argomentando del poco che fanno si direbbe non vi è molto da fare. In secondo luogo perchè io adoro l'umanità e per natura e per principio sono contrario alla guerra: ma come evitarla se abbiamo di fronte l'eterno nemico e l'Italia irredenta? Il cittadino che senta amor di patria ed è accessibile a rimorsi di coscienza, si trova nello stesso caso dell'Italia che accettò la guerra come il minor dei mali. Purtroppo anche la guerra è un gran male, rimedio eroico, arma a doppio taglio che tutti colpisce vincitore e vinto, ma.... e che per questo? A grandi mali, si dice, estremi rimedi. E' senso comune. Anche il lupo si adatta a recidersi la gamba coi denti per liberarsi dalla trappola fortera di morte. Nella lotta per la vita, l'esperienza ci insegna, nessun [illegible] sacrificio sacrificio. Ed è lo stesso nella vita politica nella lotta fra i popoli, dove il diritto è calpestato ed ha sopravvento la forza bruta, col risultato che la nazione che « pecora si fa lupo la mangia ». Ma questo non sarà mai il caso dell'Italia che, se preferisce la pace, non rifugge dalla guerra se necessaria; di assoluta necessità poi come la presente che per sua natura può dirsi la guerra dell'umanità contro la barbarie. Combatteremo e vinceremo, o, come dicono gli inglesi « moriremo tentando ».

***

Si è accusato Napoleone di essere senza cuore e lo si disse insensibile agli orrori della guerra. Un episodio ricordato dalla *Nazione* dimostra ancor meglio come l'accusa fosse calunniosa. All'indomani della giornata della Moscova, mentre Napoleone percorreva il campo di battaglia fra il saluto dei morenti, vide attaccato ad un fascio di fucili una larga litografia. Volle accostarsi per vedere di che si trattasse: era l'immagine di un bambino, di suo figlio, del re di Roma. Rannuvolatosi in volto, gridò: « Toglietela! toglietela! Non voglio che mio figlio assista mai dalle fasce, agli orrori della guerra! ». A questo proposito lo stesso giornale dice che la battaglia della Moscova fu combattuta, da parte dei francesi, in grande uniforme, e col zaino. Anzi, Napoleone non ammetteva mai che il soldato si dovesse separare dal proprio zaino, che diceva essere la casa del soldato. « Il soldato che lascia lo zaino — sono sue parole — non lo ritrova più; ed il soldato senza zaino è un uomo avvilito, un uomo morto ». Se si combatta adesso collo zaino o senza, ignoriamo. Ma le esercitazioni alle quali abbiamo assistito, ci fanno supporre che si combatta collo zaino sulle spalle. Nel timore di [illegible] contro la legge per la maggior difesa dello Stato, non discenderemo a particolari sul peso che portano i nostri soldati: ma su per giù, sopra questo punto negli eserciti europei attualmente in lotta non v'è gran che di differenza, poichè dal 1870 in poi, le riforme militari furono presso a poco le medesime in tutti gli Stati. Soltanto l'Austria è saltata fuori con una novità: ma d'importanza molto secondaria: la gamella austriaca è superiore a tutte le gamelle di questo mondo, perchè, col mezzo di semplicissimi meccanismi, può servire a diversi usi. Ne furono raccolte parecchie, dai nostri [illegible] sul campo di battaglia e se ne trovano alcune al nostro Ministero della guerra, che, con tutta probabilità, serviranno di modello per essere adottate anche da noi.

***

Un collaboratore del *Roma*, di Napoli, ricorda, a proposito di M. R. Imbriani, di aver partecipato come tricesimo, il 20 settembre 1895, nel venticinquesimo anniversario della presa di Roma, ad una fraterna riunione di irredenti. V'erano anche parecchie personalità della democrazia e, tra queste, l'imbriani. Egli parlò e disse come in lui nacque l'odio verso l'oppressore. « Ero bimbo — disse — mi trovavo a Livorno. Dalla finestra dell'albergo dove alloggiavo sentii ad un tratto farre uno sparare di trombe ed un rullar di tamburi. Con la curiosità infantile, mi affacciai alla finestra, e vidi un'orda di soldati tedeschi vestiti con una fresca sull'elmo. Era un reparto di soldati austriaci che si recavano al cambio della guardia. E mentre seguivo con l'occhio la piccola schiera, mi sentii tirare per l'abito. Era mia madre. « E che fai, Matteo! — ella mi disse — vieni via. Quei soldati bisogna guardarli soltanto per odiarli. Essi sono i nostri oppressori, i carnefici dei nostri fratelli, gli aggressori dei nostri patriotti ». Le parole di mia madre, le parole di mia madre, caddero come gocce di piombo fuso sul mio cuore, ed ecco perchè da quel giorno imparai ad odiare l'austriaco, e quell'odio conservo e conserverò, sempre insigantito, sino all'ultima ora della mia vita! ». Lo stesso giornalista ricorda i funerali dell'Imbriani, solenni come un'apoteosi. Parlò l'onorevole Barzilai, il quale disse, tra l'altro: « Oggi mentre, fra il nuovo ribollire degli odi austro-croati, la politica ufficiale si prepara a riconfermare i suoi patti, e la politica popolare si preoccupa troppo a calcolare le [illegible] degli ideali della patria, sembra che ogni ideale debba scellerarsi con la figura dell'uomo, che oggi scompare dall'Italia e dal mondo, e che aveva in sè più di un Governo e di una moltitudine. Ma gli ideali possono oscurarsi, non distruggersi, e illanguiditi si riaccendono nella sua tomba. E forse un giorno sulle lontane Alpi, un [illegible] faro, luminoso — il suo — parrà il vessillifero della bandiera liberatrice ».

***

Un [illegible] inglese che ha soggiornato per molti anni nella regione del Caucaso assicura che per un certo periodo di tempo i tedeschi esercitarono un'industria mostruosa: nientemeno che quella della conciatura della pelle umana! Coll'aiuto degli indigeni essi toglievano la pelle ai cadaveri dei bambini e degli adulti morti di male violento e ne preparavano la pelle con certa cura ottenendo un prodotto [illegible], morbido che, sotto falsa denominazione, veniva spedito in Germania per essere confezionato. « Non è raro — osserva il *Courrier de l'Armée belge*, che ha raccolto le notizie a fonte che dico sicura a meta — incontrare ufficiali tedeschi che possiedano portafogli e borsellini in pelle... umana lussuosamente confezionati e ornati di cifre in oro, di decorazioni ed incrostazioni in pietre preziose. Il comune uso di questi oggetti si fa di nascosto, a Berlino: ci sono dei negozianti che arricchiscono rapidamente con questo vendita orribile.

La guerra nella caricatura

Colle mollo

— Signori austriaci, fatemi il piacere di riprendervi il vostro dottor Dumba, ambasciatore e cultore di scioperi.

(Tini Rire, di Parigi; dis. di Mehrel).

L'anarilicanza

...adesso più ben meritata.

(dall'*Asino*, di Roma).

Come si trulla il balcanico...

quando dice imminente il suo intervento....

.... e quando lo fa venire assai lontano.

(Dal Male, di Bologna).

Gas asfissianti

— Precisamente, Sire! E' un nuovo gas che proviamo.

— Benissimo, professor. Buona fortuna e... buon vento a noi!

(Dal *Pele-Mele*, di Parigi; disegno di S. Vinceuti).

Come nel 1870

— Grazie, signor mio! Questa pendola francese questo bel ricordo, mi fa divenire giovane: mi par di essere nel 1870.

(Dal Bizz, di Parigi; dis. di Emerich).

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

Fanteria

Caporale Dario Manetti - Soldati: Vannocchi Ulino, Vasalli Giulio, Gantelli Luigi, Tutti di Firenze.

Caporale magg. Zenerino G. Battista - Zappatori: Oggeri Ernesto, Marello Domenico - Soldati: Gagliotto G. Battista, Sartori Pietro.

Sergente zappatore Barbesan Emilio, di Volpago - Caporali maggiori: Zecchino Michele, di Apricena; Salvetti Giovanni, di Bruno - Caporali: Maffi Dante, di Molina Ziana, Val Tidone; Bruni Ignazio, di Vochera; Torriano Lazzari, di Balsola; Sorge Gerardo, di Trabaselghe - Soldati ciclisti: Croce Camillo, di Barzola; Gregorio Lorenzo, di Villanova Mondovì; Lamberti Giulio, di Piacenza; Amadei Olinto, di Morsasco; Marocchio - Soldati: Turco Colombano, di S. Paolo di Civitate; Cavallo Teresio, di Ivrea; Galli Carlo, di Pomelia; Menegazzi Ettore, di Tregolta, Caselli Umberto, di Ferrara S. Martino.

Soldati(?): Fino Giorgio Riccardo, di Alba; Bauchiero Oreste, di Torino; Rovalti Pietro, di Novi Ligure; Pistone, di Canelli; Nino Bozzani, di Rosco Marengo.

Sergente Penno Giuseppe, di Belgiate - Soldati: Giacinto Beltatore, di Carrosio; Meconi Pietro, di Sormano; Ricci Venanzio, di Xambrogio; Pellizzaro Giacomo, di Grimaldi.

Caporali magg.: Cerrini Bianchito; Gargia Luigi - Caporali: Gamaccio Luca - Soldati: Bonardi Florindo; Giulio Serafino; Delugonno G. Battista; Robino Vittorio; Moscone Agostino; Destefanis Siloro.

Caporali maggiori: Ravello Lorenzo, corso Quintino Sella, 4, Torino; Roagna Lorenzo, di Torino - Caporali: Ciardulli Luigi, di Napoli - Soldati: Bresso Virgilio; Ascone Antonino, di Palermo; Piccoli Marino, di Udine; Rey Giuseppe, di Sulbertrand Bacon Chiaro, id.; Forcia Bartolomeo, di Villafranca Piemonte; Pisciolli Consalvo, di Spalcio; Moracutti Osvaldo, di Udine; Vassalli Francesco, di Pinerolo; Valpiatto Antonio, di Villa Piemonte; Perulli Domenico, di Vidi; Casse Giuseppe, di Salbertrand - Il capo squadra Ravello Lorenzo, di Torino, corso Quintino Sella, N. 4.

Caselli Pietro, Dal Ponte Angelo, Trombetta Antonio, Foco Evarisio, Violli Pietro, Paolini Mario, Trotti Pietro, Ramponelli Luigi, Zuppone Francesco, Severino Francesco, Ricci Domenico, Torielli Giuseppe, Doglioli Carlo, Cuccioin Natale.

Sergente Sasso Remo: Varvelli reire e Foglia Giuseppe.

Granatieri: Caporale Sogno Giovanni, di Torino - Soldati: Rosso Giov. Battista, di Vigone; Gentero Edoardo, di Cumiana; Peruito Gabriele, di Carignano; Solvai Michele, di Borgo Rolco Gaetano, di Polirino.

Artiglieria

Caporale Gili Giacomo, di Carignano — trombettiere Tuncllini Italo, di Monti Beccaria — soldati: Daglio Fiorentino, di Cabella Ligure — cap. Zocco Camillo, di Giaveno — Cicolone Giovanni, di Savona — Piazzi Luigi, di Santa Maria della Versa: attendenti.

Cap. magg. Cavallo Antonio, di Rivarolo Canavese — cap. Ralli Michele, corso Spezia, 20 — sold. Cerva Enrico, Pavesi di Cirié. —

Cap. magg. Comoglio Antonio, di Torino — id. Arduino Emilio, di Torino — cap. Garello Carlo, di Torino — id. Garigllo Antonio, di Trofarello — soldati: Gambino Tomaso, di Polirino — Novarotti Federico, di Biella — Vinardi Domenico, di Quassolo — Monticone Francesco, di Collegno — Perrero Pietro, di San Francesco al Campo.

Sergente Piazzo Riccardo, di Omegna — caporale magg. Perini Pietro, di Suramo — cap. Picena Edoardo, di — cap. Meneghelli Gaetano, di Calvignasco — cap. Fenara Giovanni — cap. magg. Leiti Pietro, di Germignana — soldato effettivo Turchino Giovanni, di Novara — soldati: Sereno Pietro, di Casalbertrame — Pramotioni Claudio, di Cassano Mazzano — Fossale Pietro, di Borgo Vercelli — Monti Alfredo, di Forlì — Ricci Arsenio, di Rimini — Bone Giovanni, di Bissone — Frassi Leone, di Aosta — Calloro Luigi, di Stambino — Minoe Giacomo, di Palermo — Perlenti Clemente, di Intra — Monaco Andrea volontario, di Intra — Gardana Giovanni, di Ivrea. — Castano Romeo, di Casorate Sempione — Alberti Varisa — cap. magg. Samaritti Natale, di Rimini — cap. Maurino Antonio, di Castellamonte — Ardissone Strambino — Cordano Aurelio, di Galliate — cap. Caligaris Arturo, di Torino, Porta Susa — sold. Dissenco Matteo, di Lucanio — id. Brocca Francesco, di Chiaverza — id. Rossetti Antonio, di Magnano.

Genio

— Caporale di contabilità Mosca Alsio, Tolbiano - Caporale Demarchi Antonio, Torino - Soldati: Ferrario Gallisio, Vercelli; Brezzo Ferdinando, Giaveno; Nasi Antonio, Vercelli; Ala Giovanni, Cantoira; Baldo Antonio, Vercelli; Chiumello Lodovico, Polonzato; Viale Antonio, Vercelli; Tese Arturo, Torino; Muscetti Ilnaldo, Mogliano; Avello Carlo, Vercelli; Gonella Giovanni, Torino; Guelpa Attalide, Cumiana; Ragna Battista, S. Francesco al Campo, Cerutti Giuseppe, Vercelli.

Soldati: Gambs Giacomo, S. Paolo della Valle; Bartolotto Francesco, Erbusi; Sammarino Paolo e Ferrero Mario, Alpignano; Vietti Carlo, Novara; Gilla Pietro, Domodossola; Gerdo Giuseppe, Trecate; Cerrino Michele, Borgomanero; Barbero Dario, Chieri; Ferrero Giuseppe, Volpiano; Cavallo Andrea, Villastellone.

— Caporale maggiore Gosso Biagio, Solunariva Bosco - Caporali: Rizzo Fausto, via Galliari, 12, Torino; Marengo Giovanni, Fossano - Soldati: Mattio Giuseppe, via Monchieri, Torino; Falcone Guido, via Felice Cavallotti, Alessandria; Martino Giacomo, Pecetto Po; Bacconio Giovanni, Alice Bel Colle; Donino Vincenzo, Borgaviera, Rosco; Maglio Domenico, Torionia; Valle Natale, Rover Scalo (Strambino).

— Caporale maggiore Campodonico Edoardo, Genova - Caporale Bisagnino Giovanni, Castelnuovo Bormida - Soldati: Pizzorno Luigi, Orvala; Briani Arturo, Calicchio.

— Caporale maggiore Mirelli Tommaso, di San Front - Soldati: Rimondo Agostino e Nicolio, Battista, di Martinlupa Po; Giaime Bartolomeo, Nicolino Paolo, Bessi Gio. Battista e Mullio Giacomo, di Pavarolo.

— Sergente Oddone Bernardo, di Pozzolo Formigaro (Alessandria) - Caporale maggiore Marocco Pietro - Caporali: Merlo Alberto, Puccardi Giovanni, Bonchi Ambrogio, Ambrosis Ferdinando - Soldati: Ferrero Antonio B. Barberis Domenico, Patrito Melchiorre, Poggetti Edoardo, Bertone Giovanni, Conti Giacomo, Dughero Costantino, Ruggiani Lollo, Berretto Luigi, Vili Umberto, Garrone Giovanni, Venoli Luigi, Bellone Meschino, Nosenzo Natale, Taccone Egidio, Domenga Pietro, Marcotti Pietro, Podico Vittorio, Zamboni Bartolo, Minero Attilio, Martelli Luigi, Orlandi Santo, Carisio Pietro, Conte Leonardo, Sarachino Donato.

Caporale maggiore Andiulo Pietro, Cuneo - Caporale Ricci Francesco, Torino - Soldati: Fornato Cisco, Maranzano; Perotti Paolo, Crissolo.

Cavalleria

— Marchisotti Modesto, Torino - Caporali maggiori: Brignolo Ettore, Moncalvo Monferrato; Melli Giacomo, Alessandria - Caporali: Carnevale Vittorio, Castiglione d'Asti; Guglielmo Lorenzo, Frere d'Asti - Caporale maggiore Bellesario Giovanni, Alessandria.

— Caporale maggiore Torre Giovanni, Cozzolo - Caporale Gromba Fulvi Mario, Valenza - Caporale zappatore Re Umberto, Spinetta (Alessandria) - Trombettiere Pasoli Giuseppe, Ponti d'Asti - Asp. Bagotti Carlo, Villa del Foro; Bersot Antonio, Alessandria; Zottino Pietro, id.; Lonati Carlo, caporale maggiore, di Pregolo.

— Caporali: Lovera Giuseppe, via Colli, 6 Rip. Fano, via Po, 40 - Soldati: Griffa Michele corso Principe Oddone, 87; Ferrero Carlo, Borgo San Paolo.

— Caporale Carvicetolo Vittorio, Castiglione d'Asti - Soldati: Bagna Guglielmo, Villabotto; Mercadino Camillo, d'Asti; Costa G. Castiglione d'Asti; Provera Pietro, Giurole; Bosca Carlo, di Neive.

— Sergente De Majo Osvaldo, Roma - Soldati: Bonsignore Bernardo, Ira; Diale Bartolomeo, Ira - Trombettiere Perrone Cesare, Borgo S. Donato - Caporale maggiore Barino Giovanni Battista, Barriera di Milano - Caporali: Abrate Ernesto, via Garibaldi; Gerardo Serfano, Bussolano.

— Sergente Bertolino, Casalborgone - Caporali: Lovera, Torino; Rigi, Torino - Soldati: Griffa, Torino; Rocca, Torino.

— Segnali maggiori: De Marchi Ferdinando, di Moncalieri; Rossi Michelangelo, di Vische Canavese - Sergenti: Sidoli Ottavio, di Bianzano (Asculi); Cavaliere Patrizio, di Quattordici (Alessandria) - Cap. maggiore Monti Camillo, di Valenza - Caporale Nizzi Luigi, di Castelnuovo - Appuntato Cavagnero Carlo, di Asti - Soldati: Gastaldi Alessandro, di Bosco Marengo, Fratelli Buffolongo, di Canelli; Bocca Giovanni, di Novi Ligure; Valenti Carlo, di Valenza; Liscia Dante, di Castel Ceriolo.

— Sergente Romani Angelo, di Celle - Soldati: Gazzano Natale, di Trioro; Gandino Enrico, di Asti; Bello Luigi, di Isola d'Asti; Calcagno Nicola, di Casino sul Nova Ligure; Ivaldi Giuseppe, di Savona; Bottarini Giuseppe, di Savona; Bolla Michele, di Castel Rocchero (Alessandria); Quaia Abelico, di Alessandria; Aiutto Giuseppe, di Alessandria; Bevella Pasquale, di Castagnole Lanze; Liberi Felice, di S. Michele (Alessandria); Montaldi Davide, di S. Salvatore Monferrato (Alessandria); Fascino G. Battista, di Alessandria; Pallavicino Antonio, di Alessandria; Aliga Carlo, di Villafranca d'Asti; Genovese di Cortanzo d'Asti - Caporali: Galli Luigi, di Nizza Monferrato; Peghera Giacomo, di Casale Monferrato; Pertoni Paolo, di Palazzo del Foro (Arezzo); Ilevione Alfredo, di Neive d'Alba; Bergotta Gerolamo, di S. Salvatore Monferrato; Chiesito Antonio, di Savona.

Da Trivelli — Sergenti: Paglione Pacifico, di Bosco d'Arazzo; Folletti Luigi, di Camerano d'Asti; Canelli Nicola, di Castelnuovo Bormida; Caporali: Zoranelli Alessandro, di Nizza Monferrato; Cravino Umberto, di Moncalieri; Trombettieri: Corino Severino, di Cigliano; Benevello Giovanni, di Diano d'Alba - Soldati: Amerio Giovanni, di Mongardino; Depaoli Domenico, di Arezzo d'Asti - Appuntato Artiglieri Luigi Reale, di Asti - Soldati: Cavaliere Umberto, di Rea Petit; Reggero Giuseppe, di Solero - Caporale Oliva Martino, via Roma, Torino.

Bersaglieri

Sergente Rasplini Giovanni — id. Barra Antonio — cap. magg. Bellone Giovanni — id. Paussone Vi[illegible] — id. Cavallo Matteo — Bosco, Girardi Giovanni — id. Aprile Serafino.

Cap. magg. Fiore Maggiorino, di Asiano d'Asti — Fassio Alfredo, id. — Parino Edoardo, di Cherasco Monferrato — Bonzali Francesco, di Riva Pancalieri — Boffredo Francesco, di Roccaforte —Rastello, di Mondovì — Bassano Giuseppe, di Villanova di Mondovì — Tonelli Giuseppe, di Sant'Alvino Sforni Mondovì — Fenoglio Pietro, di Villanova di Mondovì — Corino Giovanni, di Cherasco Monferrato.

Adolfo Po — Ilgasio Camillo di Monterrino — Pellimante Giuseppe — Rossi Giuseppe — Fernolati Otello — Gottardi Angelo — Tinceli Battista — cap. Lamberti: tutti bersaglieri.

Armi diverse

Sanità: Caporale maggiore Bottiano Giuseppe, di Trecate - soldati: Sturnia Guglielmo, di Sommariva; Arnozzi Camillo, di Brignano Curone; Mandrelli Matteo, di Montaldeo; Ferraudo Giuseppe, di Oviglio; Belmondo Bartolomeo, di Montaldo Roero; Bodella Carlo, di Brinas; Cavallo Clemente di Dogliani; Calvagno Giuseppe, di Pianfei; Cagnello Giovanni, di San Martino Bastignone; Calari Giuseppe, di Carrù; Colombo Antonio, di Trecate; Gambotto Silvio.

Sussist.: Caporali: Fumagalli Angelo, di Tirano Valtellina; Carlo, di Quarto d'Asti - Arcudenti: Vacca Giuseppe, di Neive; Martinetti Francesco, di Asti - Soldati: Gancito Carlo, di Pozzolcreo; Carlevaro Arcadio, di Ferrara; Bonesso Francesco, di Cravedona; Perrotino Pasquale, di Lendinara; Petolli Filippo di Chiavenna.

Automobilisti: Bonfiseani Giuseppe.

Automobilisti: Sergente Falabrino Enrico, di Cuneo - Miroglio Cesare, di Alba - Bodellino Mario, di S. Vittoria - Rinaldi Giuseppe - Lesola Carlo, di Torino - Malnati Antonio - Gallopomolo Carlo, di Rivoli - Bergano Carlo, di Settima Torinese.

Sezione fotoelettrica: Caporale Savino Giuseppe, di Giarolo Monferrato - Perer Carlo, di Cuneo.

Comp. Fato elettrico: Sergente Mastromei Fabiano - Caporale maggiore Cordotti Aristide - Soldati: Bozzolla Luigi, Sella Vincenzo, Viberti Mario di Garnagero, Maestri Attilio di Alessandria, Lanarello, Saglerello Rodolfo, Seglero Giovanni, Sarlotto Luigi.

Aviatori: Soldati: Viagli Angelo, di Turino; Peloe Giuseppe, di Alessandria; Nicola Sigifredo, d'io barbera da pulci; Gabanna Danilo di Torino; Pino Mario, di Torino, germanati Felice; Pino; Pino Mario, di Torino, germanati Felice, di Sassi Torinoli; Giuli Francesco, ad ussa Tolo.

Guardie di Finanza: Bainarotti Edoardo, di Frassino (Cuneo); Canilorti Federico, di Caraglio (Torino); Devasino Luigi, di Treville Monferrato; Testa Andrea, di Carcaliso (Alessandria); Francesehi Faustino, di Camporeale; Donato Angelo, di Ponte di Legno; Fanstini Giovanni ottisio, da Volzarino (Brescia).

Guardie di finanza: Crescenzi Luigi, di Torino; Bagnasco Giovanni, di Pecisa Bello (Torino); Pastore Michele, di Pinerolo.

Guardie di Finanza: Tomassono Camillo, di S. Giacolo Susa; Gualdasco Felice, di Salmezzo; Merlo Secondo, di Alessandria; Matlio Domenico, di Cuneo; Tularelli Amedeo, di Savona; Marrocchi Giovanni, di Novara.

Un albo d'onore

proposto dal Presidente della Deputaz. Provinciale di Alessandria

Alessandria, 27, notte.

Il presidente della Deputazione provinciale, conte Zoppi, ha diretto ai sindaci della provincia un circolare pregandoli di aprire un albo d'onore di quelli che caddero o cadranno gloriosamente per la Patria, e fra l'altro scrive:

« In quest'ora storica e grande, in cui l'Esercito e l'Armata d'Italia stanno con indomito valore, con generoso sacrificio della vita, con tenace abnegazione compiendo l'unità della Patria, vuole l'Amministrazione provinciale che dei figli della nostra terra, che gloriosamente caddero o cadranno, che conserveranno o conserveranno col sangue l'altissimo loro, o che ne ebbero o ne avranno, premio ambitissimo, la medaglia al valore, rimanga imperitura, pegno memoria in un albo d'onore, che solo colla cooperazione dei sindaci della provincia potrà essere compiuta, e che con religiosa devozione sarà da noi conservata. Vorrà quindi V. S. trasmettere a questa Deputazione provinciale tutte le notizie che avranno attinenza colla nobile sottoscrizione, lasciando presente che, in concordanza con gli scopi del benemerito Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, il quale, sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione, provvede alla raccolta di testimonianze e di documenti storici sull'attuale guerra italo-austriaca, potrà V. S. inviare anche notizie di quanto possa sembrare storicamente notevole sia negli scritti (diari-corrispondenze) dei combattenti o in Municipio, sia nell'opera pubblicistica spiegata da privati e da Società locali, e di tutto quanto, insomma, possa avere importanza cartellistica come elemento per la storia futura. E poichè vuole questa Amministrazione provinciale non trapporre indugio nell'iniziare il glorioso albo, che raccoglierà le gesta magnifiche dei comprovinciali nostri, ai quali oggi, come sempre, rivolgiamo l'animo ridente nella vittoria dei nostri soldati, auspicante il loro ritorno fra noi, cui la patriottica abnegazione non toglie l'ansia delle offese, così la prego di inviarmi, fin, signor sindaco, le notizie che le sono già note e quelle che note le saranno in appresso ».

Il sottotenente Baracchi

ferito e prigioniero

Firenze, 27, notte.

Sono giunte alla famiglia Baracchi notizie di Luigi Baracchi, sottotenente di fanteria. Egli rimase ferito e prigioniero degli austriaci il giorno 19 giugno. Nell'ultima lettera del 24 agosto, scritta alla sua mamma, raccontò la gravità della ferita riportata nel combattimento del 19 giugno sul — Fu ferito alla gamba sinistra con frattura dell'osso a mezza coscia, mentre la gamba destra fu perforata dallo stesso proiettile, senza rompere l'osso. Fu fermato la mattina alle 3. e subito si fece portare da due soldati dietro una roccia, dove rimase sino alle 17. Le sue sofferenze furono terribili e quando fu preso dagli austriaci era in condizioni disperate. Fu subito portato all'ospedale di Trento e fu curato ed assistito da bravi professori. Ora sono più di novanta giorni che si trova sempre a letto nella clinica chirurgica di Innsbruck.

Quattro giovinetti che fuggono

per andare alla guerra

Firenze, 27, notte

Quattro famiglie vivono ora in mezzo ad ansie indicibili per la scomparsa di quattro ragazzi i quali, animati da sentimenti patriottici sono ieri fuggiti da casa perchè, come hanno lasciato scritto, vogliono recarsi al fronte per combattere contro gli austriaci. Gli scomparsi sono Adolfo Pieri, Mario Caminti, Pietro Del Dente e Armando Compilli, tutti di 15 anni.

Ieri sera questi adolescenti, si allontanarono dalle rispettive abitazioni e non sono stati più veduti. I congiunti fecero subito e febbrili ricerche e si recarono infine alla Questura. Ma ogni ricerca riuscì infruttuosa. Sono state inviate circolari dappertutto alle stazioni dei carabinieri dei paesi vicini e quindi allo varie Questure. Non si è potuto stabilire il mezzo coi quale i quattro giovinetti sono fuggiti.

L'encomio solenne

al tenente on. Mazzolani

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che all'on. Mazzolani, che nella sua qualità di sottotenente di artiglieria ha già diretto per alcune settimane il tiro il deposito delle munizioni e che trovasi in un osservatorio a 2400 metri di altezza, è stato conferito dal Supremo Comando l'encomio solenne.

Grande corsa di beneficenza a Fossano

Fossano, 27, notte

Ieri sera al Sociale ebbe luogo una riuscita serata di fervido patriottismo e di beneficenza, a favore del Comitato di preparazione civile. Il teatro era riempito a scopo di pubblico, che applaudì ad ogni numero dello spettacolo. L'introito superò le 500 lire. Assisteva il commendatore sotto segretario generale Fiorenzo Tava-Mecozzi.

Le sottoscrizioni

degli italiani emigrati

Casale Monferrato, 27, notte.

Ad Ottino Natta il Comitato civile di preparazione ha fatto appello al suoi figli residenti negli Stati Uniti d'America affinchè concorrano ad alleviare i disagni delle famiglie attualmente che hanno i loro figli al fronte. In Oakland ed a Gilroy i compensano Augusto e Carlo Gerla, Vacca Giovanni e Gerla Luigi hanno subito promosso una sottoscrizione fra italiani, che raggiunse la cifra di L. 300.

I commoventi funerali delle vittime

della tragedia di Prato

Firenze, 27, sera.

La terribile tragedia di Prato di cui scrivemmo il tempo è capace di cancellare la spaventosa impressione suscitata, ha avuto il suo epilogo nelle immalinconico delle cinque salme.

Ieri sera quella del rag. Graziani accompagnata dalla scorta di 12 e scortata da due carabinieri è stata trasportata al Cimitero comunale; le altre quattro salme, quelle delle vittime innocenti, furono tumulate in forma privata e senza centralità, perchè così ha voluto la famiglia dei Graziani, stamane, alle ore 5, dopo la benedizione avvenuta nella chiesa dello Spirito Santo sono state trasportate al Cimitero della Venerabile Misericordia. Le à loro veniero portate a spalla dai fratelli della Misericordia: erano preceduti dai parenti della povera Lisa che percorsero il tragitto sotto una pioggia torrenziale fra la viva commozione di tutti i presenti.

I caduti per la Patria

In Piemonte

Alessandria, 27.

Il locale ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono stati, a mezzo dei sindaci avvisate le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la Patria: Merchegli Giovanni, di Alessandria, caporale di fanteria; Massolvio Giuseppe, di Vignale, di Oviglio, soldato di fanteria; Sotia Carlo Alberto, di Castelletto Scazzoso, soldato di fanteria, morto a Casale.

Casale Monferrato, 27.

Tra i primi feriti giunti nella nostra città è stato ricoverato al nostro Ospedale civile di Santo Spirito il caporalmaggiore Guglielmetto Bellino, di Ferdinando, nativo di Frassinello, e residente colla sua famiglia alla borgata Mafficito di detto Comune. Il valoroso giovane era stato ferito da arma da fuoco portatile entrandoli i polmoni ed il midollo spinale. Ogni cura prodigatagli fu vana e dopo circa tre mesi di sofferenze egli è spirato. Sino nell'ultimo gli vennero rese le estreme onoranze.

Si apprende la morte del soldato Marchisio Giuseppe, di Luigi, del vicino comune di Occimiano Monferrato. Lascia nel dolore più straziante la giovane sua sposa con un bambino. E questo il quinto figlio che Occimiano perde.

Nelle altre Provincie

A Modena è giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Leo Vincenzi.

Si apprende pure la morte gloriosa del sergente dei bersaglieri, Floriano Subbadini, nativo della vicina Carpi. Il valoroso soldato aveva fatto anche la campagna in Libia, distinguendosi per ardimento e valore.

Come si elude la legge

sulla macellazione dei bovini

Una illecita speculazione

Firenze, 27, notte.

Il *Giornale del Commercio* dà notizia di una ignobile e vergognosa speculazione. Scrive appunto quel giornale:

« Come ognuno ricorda, le prime disposizioni del Governo luogotenenziale sulla macellazione dei vitelli furono modificate, specialmente per le proteste dei deputati piemontesi e lombardi, nel senso che i vitellini di razza montanara furono ammessi quando hanno un peso di 110 chili, anzichè di 200 chili, come imponeva il primo decreto del 22 aprile 1915. Ora che cosa è accaduto nel mercato di Firenze e in altri della Toscana? È accaduto che da qualche mese a questa parte non si macellano più che vitellini di razza montanara del peso di 110 chili. Il perchè è assai ingegnoso. Alcuni mercanti si sono dati a questa speculazione e fanno lor di quattrini. Essi comprano vitellini al piano, a prezzi piuttosto bassi, e poi li conducono in stalle o in luoghi di montagna. Li lasciano in questi luoghi finchè non abbiano raggiunto i 110 chili e poi chiamano il veterinario, il quale vi dice assai compiacente, e che rilascia il visto per vitelli di razza montanara, che vivevano anzi di razza diversa. Questo tregco si è esteso in modo impressionante, così che si può dire che si è formati agli abusi di prima. Sarebbe tempo che la Commissione per i bovini si accorgesse di questo truceo così generalizzato e suggerisse al Governo gli opportuni ed energici rimedi ».

Nuova agitazione

per l'esportazione del riso

Novara, 27, mattino.

Il provvedimento invocato dai risicultori, e cioè la concessione dell'esportazione del riso, nei limiti stabiliti, e venuto a dar luogo ad una nuova agitazione di cui venne sollecitamente informato il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Ora sono gli industriali di riso che insorgono contro il modo con cui avviene la concessione stessa, intendendo di avere così l'esclusivo diritto all'esportazione.

Essi affermano che gli agricoltori non devono avere nessun diritto di esportare riso, poichè furono unicamente gli industriali ad affrontare cumulosi sacrifici per trovare gli sbocchi ai risi italiani. Soggiungono poi ancora che colla concessione di esportare agli agricoltori, il Governo farà sì che si avrà un ribasso del prodotto assai superiore a quello previsto.

Ed un ordine del giorno venne quindi votato un memoriale al Ministero domandando, con una lunga motivazione, che sia concessa alla sola classe degli industriali la facoltà dell'esportazione del riso, a cui « solo spetta questo diritto ».

Non è da escludersi che un secondo e più grave sciopero agricolo sorga fra i nostri agricoltori, che vorrebbero costringere il Governo a radicali provvedimenti.

Arresti eseguiti a Lugo

per lo scandalo delle scarpe di cartone

Il Marghieri chiede la libertà provvisoria

Firenze, 27, notte.

Il commissario cav. Capozzi, che ha diretto le indagini per la scoperta dello scandalo delle forniture militari, ha continuato nelle investigazioni per accertare se vi fossero ancora complici e stabilire se altri lavoranti che contrassegnavano scarpe per altre forniture si servissero del famoso cartone.

In seguito a stringenti interrogatori, il funzionario potè sapere da alcuni individui che a Lugo di Romagna esistevano dei parenti dei Marghieri, i quali, in precedenza, avevano partecipato alle forniture, confezionando per conto di costui un gran numero di scarpe. Il cav. Valerio Capozzi seppe pure che presso di essi vi era un forte deposito di scarpe già confezionate, pronte per una nuova consegnazione. Sono informato che il funzionario si è recato a Lugo di Romagna, con vari agenti, per eseguire le perquisizioni e il sequestro del deposito di scarpe. Mi risulta pure che nella giornata sono stati operati vari arresti.

A causa del conflitto di competenza tra l'Autorità militare ordinaria e l'Autorità militare a riguardare sulla frode delle forniture, il periodo istruttorio attenderà un momento di stasi, in attesa della decisione della Cassazione di Roma. Quando alla frode delle scarpe, dopo l'avvio degli atti alla Cassazione di Roma, è stata presentata all'Ufficio d'istruzione presso il nostro Tribunale domanda di libertà provvisoria per il Marghieri, e la domanda è firmata dall'avv. Guido Ascoli. L'Ufficio, però, non solo non ha deliberato, ma è certo che si asterrà dal deliberare, inviando la domanda alla Cassazione di Roma.

La Società Henri Nestlé - MILANO - VIA ARCO, 4° - invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della FARINA LATTEA NESTLÉ a base di latte svizzero. Il migliore alimento per bambini

SAPONERIE E STEARINERIE RIUNITE GENOVA

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal giorno 1.o ottobre p. v. sarà pagabile il dividendo sulle azioni sociali in ragione di Lire 3 (tre) per azione, contro presentazione delle cedole N. 5, 6, 7 e 8 presso le Sedi della Società Bancaria Italiana e presso la Banca L. Marsaglia di Torino.

13386 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Avviso per vendita di piante in CARPENETTO (Frazione Vercellese)

Nel giorno di lunedì 25 ottobre p. v., alle ore undici antimeridiane, nell'Agenzia del Comune di Carpenetto (Frazione Vercellese) si incanterà la vendita a partito segreto alle ferle di piante esistenti nelle tenute di Carpenetto e Biotta, di proprietà dei fratelli Conti di Carpenetto.

Si invitano gli aspiranti a voler far tenere le loro offerte a mezzo di lettera all'Amministrazione di Casa Conti di Carpenetto in Valperga Canavese prima di domenica 24 ottobre, ognuno all'Agente del fondamento in Carpenetto, signor Giovanni Rigotti, prima dell'ora fissata per la trattita.

Le condizioni della vendita ed il catalogo di quelle piante visibili in Carpenetto presso il signor Giovanni Rigotti agente del fondamento, ed in Valperga Canavese presso la suddetta Amministrazione, al castello del marchese Coardi di Carpenetto.

c 13767

Istituto Romano di Beni Stabili

Capitale sociale L. 40.000.000 interamente versato

Pagamento in conto del dividendo dell'Esercizio 1915.

Si avvertono i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, visto l'art. 28 dello Statuto sociale, ha deliberato di pagare in conto del dividendo dell'esercizio 1915 lire 8[illegible] per ciascuna azione.

Tale pagamento verrà effettuato dalla Cassa dell'Istituto e da tutte le Dipendenze della Banca d'Italia a partire dal 1.o ottobre p. v. contro presentazione della cedola N. 15.

Roma, il 21 settembre 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

13237 B

500 Camicette 1.95!!

durante cinque giorni, liquidiamo fine stagione

Au Petit Paris

Via Garibaldi, 22

13260

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Dott. Sciderer. — Via San Quintino, 29, ore 13-15.

CONVITTO CIVICO Savigliano

Scuole Reali. Corsi preparatori interni. Villeggiatura estiva al mare. Condizioni particolarmente favorevoli. c 13718

Collegio Nerva - Rivoli

Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche - Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista DEI SALESIANI

con scuole elem., ginnasiali e normali pareggiate

Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 2-58. 9[illegible]

ISTITUTI EDUCATIVI PERMANENTI

e Patronati temporanei per giovanetti

PENSIONI PIERI MODIGLIANI 13[illegible]

Rivolgersi via Madama Cristina, num. 1 — TORINO.

L'ISTITUTO HERKUR in Horw, presso Lucerna (Svizzera) per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente il tedesco, il francese, l'inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA e TASIO. 11[illegible]

FAMIGLIE ATTENTI Camolità Eleganza Pulizia

Volete risparmiare le vostre case con economia di combustibile? — Prima di acquistare stufe, visitate la

STUFA-CUCINA SAMMARTINO

con due forni 40 per 15 e 30 per 25. — Fabbricazione vendita: VIA MONGINEVRO, n. 14. 1[illegible]

ARTICOLI PER LOTTERIA

4o Cent. 2 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO 9[illegible]

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Seneca, 4 (ang. via Garibaldi), alla palazzo compra e vende Gioielli, Oro, regalo gioie a pellizza (Caso unico, serio e confidenziale). 1[illegible]

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazione meravigliosa. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata 15 cent. francobollo 10 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI. 8[illegible]

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. ROHL, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 13-14; 14-17; 18.30-20; giorni festivi 10-12. 9[illegible]

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12. 12[illegible]

DE GUARIGIONE radicale senza cauterizzazione della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 14 a 15. 147

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo GILETTI, Corso Duca di Genova, 8. 12[illegible]

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE,, da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Palermo, angolo via XX Settembre ed alle Agenzie delle Società in tutte le principali città d'Italia. 7[illegible]

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pianta di Serravalle (Sandrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 9[illegible]

Chiedere Programmi.

Appendice della *Stampa* 16

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Il duca capitano si allontanò. Brusquille, Bragaille e Bragaillon cominciarono a fare onore al pasticcio e succolento pasto, che avevano ricevuto. «Delle dodici bottiglie di vino, dopo un'ora ne erano state vuotate già sei.

Mentre si accingevano a stappare altre tre bottiglie, i tre bravi erano già ubbriachi, e colpiti da un sonno irresistibile.

— E' strano! — mormorò Brusquille. — Chiamai il vino ma ha prodotto un tale effetto.

— E dire — esclamò Bragaille — che, in generale, io non mi ubbriaco mai prima della settima bottiglia.

Dopo alcuni minuti Bragaillon ricevette fondamentale: i suoi amici non cercavano fare altrettanto.

Durante il sonno, Bragaillon ebbe un sogno, che era il più strano.

Sognò che era stato rapito in aria da alcune persone, e poi legato, che lo avevano trasportato in un deserto, piazzandolo davanti ad una tavola, sulla quale si ammucchiavano molti piatti, colmi di vivande squisitissime. Egli gridava che non aveva più fame. Ma, quelli gli risposero che era obbligato a divorare tutto ciò che stava sulla tavola. E, per evitare che fuggisse, lo avevano solidamente legato con corde. Poichè pensava sempre era possibile, intendeva loro di necessità virtù, e ingoiare quelle vivande. Ma, siccome voleva attirare a sè

Cronaca Cittadina

Per la sistemazione di Borsa

a fine settembre

Ecco l'elenco dei titoli da docuriare (art. 1.o decreto luogotenenziale 26 giugno 1915), e la misura della docurtazioni:

a) Titoli di Stato garantiti dallo Stato: Mezzo per cento, esclusa la Rendita 3,50 0/0, 3,75, ed esclusi i Buoni quinquennali del Tesoro, le Obbligazioni Canale Cavour, le Obbligazioni Centrale Toscana e le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0.

b) Acconto dell'uno per cento per le seguenti Obbligazioni: Meridionali, Austriache e Marmifera Carrara.

c) Acconto del mezzo per cento per le seguenti Obbligazioni: Varesina Imprese Elettriche, Ferrovie Cagliari Gardu, Unione Italiana Trams Elettrici, Tramvie Piacentine, Tramvie Padane, Ferrovie Nord Vicenza, Adriatico-Appennino, Siciliana Ferrovie Economiche, Elba, Piombino, Gregorini, Adriatica di Elettricità, Adamello, Unione Cementi, Mineraria Valdarno, Gas Roma, Tramvie Vicentine, Veneta Costruzioni Ferrovie.

d) Acconto dell'uno per cento per le seguenti azioni: Commerciale Italiana, Banco Roma, La Fondiaria (Torino), Tramvie Torinesi, Ferrovie Canavese, Tramvai Nazionali, Filatura Cascami Seta, Langen e Wolf, Grandi Alberghi Venezia, Savini e Zerboni, San Pellegrino, Italiana Clnes, Nebiolo, Ambrosio, Cementi Po, Karka, Franchi, Toscana Imprese Elettriche, Gas Roma, Cassa Generale.

e) Acconto del mezzo per cento per le seguenti azioni: Meridionali, Bancaria Italiana, Credito Provinciale, Omnibus vetture, Varesina Imprese Elettriche, Reina Zanardini, Ursonia, Tassametri Milanesi, Ferriere Sestri, De Magistris, Imprese Fondiarie, Gas Torino, Tramw elettrici Canavese Adriatica di Elettricità, Bergamasca Energia Elettrica, Adamello, Carliera Meridionale, Ceramica Richard, Esercizi Alberghi, Immobiliare Agricola, Carburo.

N. B. — Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

Riapertura dell'Istituto professionale operaio

Nel mese di ottobre saranno riaperti i corsi dell'Istituto Professionale operaio.

Le iscrizioni ai corsi superiori serali di meccanica, arte muraria, arti fabbrili e di arte decorativa industriale ed alla Scuola di chimica Cavour, si riceveranno alla sede dell'Istituto professionale operaio, corso S. Maurizio n. 8, dal giorno 4 al 13 ottobre, dalle ore 20.15 alle 22.15 di ogni giorno feriale.

Le iscrizioni al Corso preparatorio serale si riceveranno pure nei giorni suindicati, nello stesso orario, presso le sedi seguenti:

Sezioni V. Alfieri e F. Sclopis, via del Carmine n. 25 — Sezione B. V. Campagna, via Madonna di Campagna n. 170 — Sezione Borgata S. Paolo, via Pollenzo n. 24 — Sezione Dora, via Porta Palatina n. 31 — Sezione Manzoni, corso Altacomba, n. 24 — Sezione Monviso, corso Oporto n. 3 — Sezione Parini, corso Principe Oddone n. 86 — Sezione Pellico, via Madama Cristina n. 102 — Sezione Vittorino da Feltre, strada di Nizza n. 219.

Le lezioni in tutti i corsi avranno principio il 16 ottobre con l'orario dalle 20.15 alle 22.15.

Con altro avviso verrà data comunicazione del giorno stabilito per le iscrizioni ai Corsi diurni dell'Istituto Professionale operaio.

Pei maestri elementari sotto le armi

L'on. Michell, presidente dell'Associazione magistrale « N. Tommaseo » ha presentato al ministro della P. I. le due seguenti interrogazioni, chiedendo la risposta scritta:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della P. I. per sapere se non creda doveroso, e rispondente a ragioni di equità e di giustizia, prendere i provvedimenti necessari perchè il tempo di servizio in guerra dei maestri elementari abbia una *congrua* qualificazione agli effetti del concorsi magistrali futuri, onde non trovarsi in una grave condizione di inferiorità in confronto dei maestri rimasti liberi e in condizione anche di procurarsi titoli di cultura ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro della P. I. per sapere se non stima conveniente, in rispetto al servizio scolastico, data la mancanza di maestri per le classi maschili elementari e popolari, ali di considerazione dal bene che potrebbero fare nelle scuole a un mezzo alle popolazioni rurali, specialmente, a riguardo della preparazione civile, l'interpore che anche i maestri appartenenti alla milizia territoriale, presentemente sotto le armi, possano usufruire dello stesso trattamento fatto ad altre categorie di funzionari e di operai, lasciati provvisoriamente in congedo ».

Offerte di indumenti

alle Sezioni Municipali

Furono fatte le seguenti offerte di indumenti di lana alle Sezioni delle guardie municipali:

Sezione 1.a, Municipio. — Aprà Pietro: 5 passamontagna, 3 pala calze, 1 palo ginocchiere, 2 palo guanti, 1 maglia, 3 sciarpe, 3 cuffie — O. Maria, 3 pala calze — Bocca Adelina, 1 pettorina — Panuele Scelle, 2 passamontagna, 1 pettorina.

Sezione 2.a, Consolata. — Varale Ester, 6 pala calze, 1 sciarpa.

Sezione 5.a, Valentino. — Gambetta Laura e Mariuccia, un sacchetto contenente 200 scalda rancio — Pugno Maria Matilde 2 pala calze, 1 palo guanti, 4 pettorine.

Sezione 7.a, S. Secondo. — Annarelone Laura, 1 palo calze, 1 palo mutande, 1 maglia, 1 pettorina, 1 camicia flanella, 5 pala calze, 1 camicia di lana.

Sezione 9.a, San Paolo. — N. N., ex-caporale maggiore degli alpini, 32.a compagnia, 5 pala calze, Cr. 4 di lana da materassi.

Sezione 21.a, Pilonetto. — N. N., Cr. 1.500 circa di lana.

Sezione 24.a Crocetta. — Bronzari Paolina, 2 pala calze.

Esami alla scuola media maschile di commercio

Gli esami di riparazione nella R. Scuola media maschile di Commercio, avranno principio il giorno 4 ottobre ad ore 8, nel nuovo locale di via Montecuccoli, n. 12, ove per l'inizio dell'anno scolastico sarà definitivamente trasferita la Scuola, non più solamente maschile, ma promiscua ricordiamo secondo la legge 14 luglio 1913 col nome di R. Istituto Commerciale Quintino Sella.

Scuola serali d'ambo i sessi

" Vittorio Bersezio "

Le iscrizioni a queste Scuole verranno aperte e partire dalla sera di martedì, 29 corrente.

La dimissioni del consigliere Gherardini

da socio della Sezione socialista

L'avvocato Plinio Gherardini, che è stato sempre uno degli uomini più in vista del Partito socialista si è dimesso da socio della Sezione torinese, avendo fatta domanda per essere nominato ufficiale della M. T. Egli si dimetterà pure dalle cariche di consigliere comunale e provinciale.

Salandra all'Unione Liberale

In risposta al telegramma inviato in occasione del XX Settembre dall'Unione Liberale al Re, l'on. Salandra ha così risposto:

« Le patriottiche espressioni di cui Ella si è reso interprete tornarono ben gradite a S. M. il Re, che vivamente ringrazia. - Salandra ».

L'Ambasciatore Tittoni

L'ambasciatore Tittoni, che era giunto ieri mattina a Torino, proveniente da Roma, è proseguito ieri sera alla volta di Parigi.

Festosa partenza

di un reparto del 50° fanteria

Ieri sera, alle 20.30 un gruppo di soldati lasciò la nostra città, diretto al fronte. La partenza fu quant'altra mai festosa. Lasciata la popolare caserma di via della Zecca, i bravi fucilieri, in completo assetto di guerra, attraversavano le vie principali della nostra città, accompagnati da un largo stuolo di amici e di parenti, mentre una musica li precedeva suonando inni patriottici.

I soldati procedevano gettando ai cittadini, che li applaudivano, saluti lieti e forti. Un po' d'ordine nelle file rimaneva, è vero, ed i fucilieri interruppero ancora di scapro il tempo della marcia col loro passo ritmico, ma ben presto si erano infiltrati, a poco a poco, amichevolmente, con un sorriso, accolti con compiacenza — si capisce — dagli amici ed i parenti, che li prendevano sotto braccio, li abbracciavano dei loro pesante fardello. Ne nasceva, così, una confusione bella e simpatica. E quando la musica taceva, allora s'alzava vigorosa e solenne un coro; uno di quei cori che scuotono e commuovono. Ed al coro dei soldati faceva eco il popolo che li acclamava.

Così, fra un'onda sempre crescente di folla che plaudiva incessantemente, fra uno scambiare di berretti, cappelli e fazzoletti, fra lunghi addii, fra evviva vibranti all'Italia, il gruppo dei soldati partenti arrivò a Porta Susa, dove un treno già era pronto.

Prima della partenza i soldati furono donati di sigari, dolci, sacchetti.

"Pro mutilati,,

Un invito alle signore della Scuola Secondaria

In un articolo recentemente pubblicato, si faceva rilevare l'importanza di un progetto del cav. De Angeli, per la diffusione delle scatole di fiammiferi, avvolti in una artistica fascetta, con la scritta « Pro mutilati ».

Per dare la voluta diffusione alla nobile e geniale iniziativa, si è radunata ieri, nel salone dell'Opera pia di San Paolo, la Commissione di propaganda, composta della signora professoressa Bertocco Pava-Parvis, Clelia Marchini-Garrone, Elisa Rosa-Ascoli e professoressa Ida Zini-Terracini, ed i signori Bargoni Antonio, cav. Francesco Bernasconi, Berra Eligio, cav. Riccardo De Angeli, Guazzoni, Grandonaj, Luciano, Veraguez geom. Emanuele.

Il comm. ing. Salvadori, vice-presidente del Comitato esecutivo « Pro mutilati », inaugurò la Commissione con belle parole di incoraggiamento e di plauso al nobile compito che essa dovrà esplicare. La Commissione, dopo avere eletto a suo presidente il cav. De Angeli, ed a segretario il signor Bargoni, decise di iniziare le adesioni dei cerini, organizzando subito a Torino una vendita di scatole « Pro mutilati » in una prossima domenica di ottobre.

Tale vendita sarà fatta da signorine, che andranno a gara per offrire la loro gentile cooperazione, mentre i principali caffè di Torino con entusiasmo hanno offerto dei tavolini artisticamente addobbati, che saranno per la occasione trasformati in banchi di beneficenza.

Ora si invitano le signorine allieve delle scuole secondarie della nostra città a voler dare la loro adesione per la vendita delle scatole dei cerini nella domenica che sarà fissata nell'ottobre. Tali adesioni si ricevono alla sede della Scuola Regina Elena, via Sagliano, N. 5, ogni giorno, dalle 10 alle 12. Le genti signorine concorrano pertanto numerose ed entusiaste a questa santa opera di bene: il cuore della nostra Torino risponderà generosamente all'appello della « Pro mutilati ».

Un invito ai sudditi greci

Il console di Grecia a Torino ci comunica che i sudditi greci soggetti a servizio militare, residenti nella circoscrizione del Consolato sono invitati a presentarsi entro sei giorni da oggi al Consolato, via Corte Appello, 11, per comunicazioni urgenti riguardanti la mobilitazione.

Un amministratore comunale di Avigliana

licenziato dal Dinamitificio Nobel

La Camera del Lavoro ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« La Direzione del Dinamitificio Nobel ha licenziato l'assessore comunale Aquilino Casiano, perchè in una questione insorta tra la amministrazione comunale e il Dinamitificio, a proposito dell'esproprio di alcuni terreni, il Casiano ha votato secondo quelli che ritenevano sinceramente gli interessi del Comune. Il licenziamento, che non è motivato da altre ragioni e che costituisce perciò un atto di deplorevole rappresaglia, ha provocato fra gli operai del Dinamitificio un movimento di protesta, che potrebbe avere serie conseguenze se l'odioso provvedimento rimanesse.

« Gli operai che aderiscono alla nostra organizzazione ci hanno comunicato la loro protesta, che ha l'approvazione solidale di tutti i miglioratori degni della stabilimento, ma, poichè sembra che neppure l'intervento del Prefetto abbia servito a indurre la Direzione del Dinamitificio a ritirare il licenziamento, crediamo opportuno denunciare all'opinione pubblica l'incredibile protesa dei dirigenti del Dinamitificio di impedire ai dipendenti che occupano cariche pubbliche di esercitare il mandato secondo i propri convincimenti.

« Se fossimo in tempi normali, alla provocazione gli operai avrebbero risposto con lo sciopero; ma se gli operai rinunciano in questo momento a servirsi di quest'arma, non dovrebbe neppure essere lecito ai dirigenti di stabilimenti approfittare della situazione in cui gli operai si trovano per commettere degli atti di persecuzione e di rappresaglia. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro confida perciò che si provvederà a togliere la ingiustizia che ha provocato le giuste proteste degli operai di Avigliana ».

Si militarizza e va in prigione

Il giovane Dulevart Gius., d'anni 18, ebbe ieri l'altro la disgraziata idea di cingersi il braccio sinistro con una fascia tricolore e relativa stelletta che un suo fratello maggiore già militarizzato ed ogni sotto le armi, aveva lasciato in casa. Il giovinotto non pensava certo che una simile... civetteria potesse costargli dei gravi grattacapi in virtù di un certo articolo del regolamento militare che inibisce severamente a chiunque di auto-militarizzarsi.

Se non lo pensò prima lo pensò però subito dopo quando venne fermato nella strada da agenti della pubblica forza, i quali lo condussero alla caserma. Il Dulevart venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Tra compagni di lavoro

Giovanni Bagnasco, di anni 31, abitante in via Cuneo, N. 51, operaio, mentre ieri attendeva al proprio lavoro nella rimessa delle tramvie municipali in corso Regina Margherita, angolo via Fontanesi, venne a diverbio, per futili motivi, con un suo compagno di lavoro, certo Buglio. Ad un certo punto costui, afferrato un ferro si scagliò sul Bagnasco e lo colpì al capo, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e contusioni al labbro superiore.

Fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dottor Quarello, che lo giudicò guaribile in sette giorni.

Per nessun motivo

Lopergolo Luigi Perino, d'anni 23, abitante in istrada Lucento, N. 89, si presentò dal dottor Jachia dell'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra e contusioni al braccio destro, che furono giudicate guaribili in giorni 15.

Il Perino narrò che nella notte dalla domenica al lunedì, verso le ore 24.30, mentre transitava sulla strada di Lanzo, in vicinanza della Caserma delle guardie municipali, fu avvicinato da sconosciuti, i quali per nessun motivo lo percossero con pietre, producendogli tale ferita.

Il furto in casa del cappellano

Due ladri feriti gravemente

saltando da un balcone

L'arresto del loro complice

Decisamente anche i ladri qualche volta sono proprio disgraziati. Lo hanno constatato a proprie spese il venditore ambulante Giuseppe Roagna, d'anni 32, abitante in corso Regina Margherita, 232, e il calzolaio Lorenzo Mariani, d'anni 46, senza fissa dimora. Costoro nel pomeriggio di ieri, sapendo che il sacerdote don Domenico Novara, cappellano addetto al Cimitero generale, abitante in via Cagliari, N. 12, non era in casa, deliberarono di fare una visita al suo alloggio per raccogliervi quel maggior bottino che fosse stato possibile. Ma avevano fatto i conti senza l'oste, anzi senza il sacrestano, il quale rincasò proprio nel momento in cui il Roagna ed il Mariani stavano compiendo la loro perquisizione.

Don Novara era in compagnia di due contadini, certi Chiaffredo Gallino di Villanova Solaro e Sebastiano Godano da Morello, e rimase molto sorpreso di vedere la porta accostata e la serratura scassinata. Entrò e vide i ladri mentre si mettevano in tasca alcuni oggetti racimolati qua e là, in tutto fretta.

I due mascalzoni, visti scoperti e nella impossibilità di prendere la via dell'uscio, poichè il prete era sbarrato da don Novara, il quale dava l'allarme a perdifiato, scavalcarono il balcone e si gettarono nella strada dall'altezza del primo piano. I due malandrini sono anche dei cattivi acrobati, e mirando male il salto, caddero uno sull'altro, senza più potersi rialzare. Il Roagna aveva riportato nella caduta la frattura della gamba sinistra ed una ferita alla testa; il Mariani si era spezzato il braccio sinistro e ferito alla bocca.

Frattanto accorrevo i vicini e sopraggiunsero anche i soldati del 6.o Artiglieria Achille Consilli, Paolo Calloni, col sergente Giuseppe Greppi, insieme al signor Carlo Borre-Questi, coadiuvati dalle guardie municipali, trasportarono entrambi i ladri all'Ospedale di San Giovanni, dove il Roagna fu dichiarato guaribile in 90 giorni ed il Mariani in due mesi, dai dottori Jachia e Galassino.

Essi tentarono di spiegare l'incidente con una versione falsissima, lasciando credere che si trattasse di una disgrazia. L'uno disse che era caduto accidentalmente da una tramvia. L'altro dichiarò che non si ricordava più di nulla perchè ubbriaco.

L'agente scelto Gargiulo non credette affatto a questo fandonie e interrogò a lungo i due feriti, uno dei quali finì per esclamare:

— Ci è andata male!

E confessò la verità.

Il Gargiulo provvide immediatamente ad avvertire la Questura Centrale e la Sezione di pubblica sicurezza interessata.

In questo frattempo un graduato delle guardie municipali, Alemanni, riuscì a trarre in arresto un complice dei due ladri, il pregiudicato Enrico Roa fu Lorenzo, di anni 24, da Savona. Costui faceva da « campana » nella via, e quando vide cadere dal balcone i suoi compagni, s'allontanò di corsa e andò a mettersi presso l'ingresso del Cimitero. Ma alcuni cittadini avevano veduta la sua manovra e l'Alemanni, informato del furto lo arrestò.

Il delegato Altodi si recò sul posto e raccolta la denuncia del sacerdote, andò a interrogare i feriti al San Giovanni. Indosso ai Mariani furono trovati un orologio con catena, un paio d'orecchini, una medaglia, un paio di occhiali, un po' di denaro in monete spicciole, una polizza, ecc.

Seguendo la Cronaca

Casa mia, casuccia mia,

per piccina che tu sia...

Quasi tutti, in certo modo di persone, hanno nell'anima il sogno della casa propria. Si lavora con lena e con ardore perchè questo sogno diventi il più presto possibile una dolce realtà. La casetta, la villetta, con il riposo più gradito durante i giorni di festa che ogni buon padre di famiglia richiama prima di prendere un nuovo slancio in avanti, la casetta, la villetta ove trascorrere lieti, soddisfatti, padroni, gli ultimi anni dell'esistenza. Tutti coloro che conoscono la virtù del risparmio possono vedere avverarsi il sogno di questa casetta propria, più o meno modesta. E chi ha saputo risparmiare, ed è alla vigilia di tradurre il sogno in realtà, cercai di spendere bene i suoi risparmi.

Di Casali ha scritto per l'Editore Hoepli di Milano un preziosissimo Manuale, nella sua *quarta edizione aumentata: Case popolari, villini economici, abitazioni rurali*, elegante volume di 300 pagine, con 570 figure illustrative, o modelli di casette o villini veramente economici, e indicazioni utilissime per ben conoscere quanto convenga spendere ed avviare lo sgravo.

Il bel volume costa L. 6,50, ed è, oltre il resto, piacevolissimo a consultarsi, per la varietà delizioso dei piccoli nidi riprodotti e proposti ad esempio. Non manca inoltre una indispensabile appendice sulla *Legislazione edilizia*.

I Divertimenti

Ultimo giorno di "Romanticismo,,

Il « tutto esaurito » fu anche ieri costantemente esposto al *Cinema Ambrosio* per *Romanticismo* al quale il pubblico ha voluto decretare un immenso successo e dimostrare la sua simpatia per la grande *Casa Ambrosio* affollando in modo straordinario le vaste sale del Cinema. Applauditissimo pure il signor Serra (*Giovanni*) nel suo monologo. Oggi ultime repliche e domani nuovo programma.

Adelina Patti

come fu chiamata la piccola *Miss Rinet*, la trionfatrice del Teatro Costanzi di Roma, debutterà domani mercoledì al *Cinema Ambrosio*.

Un successo senza precedenti per "I martiri di Belfiore,,

Questa magnifica film patriottica, che riproduce le pagine più salienti dell'opera indefessa dei generosi martiri per la libertà d'Italia, ha richiamato per la sua prenotare al *Cinema Teatro Vittoria* una folla enorme, che si è vivamente interessata a commossa, applaudendo alla perfetta ricostruzione, alla grande orchestra, ai cori. E' un lavoro che nessuna famiglia, nessun Istituto dovrebbe trascurare. *Per giovedì si annuncia una grande matinée, con ingresso gratis ai bambini accompagnati.* Oggi si replica.

Per gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 12 al 15 settembre 1915:

Braccialetto d'oro con smalto — Orecchino oro e platino con brillanti — Catenella d'argento con ciondoli — Portafogli di pelle contenente L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Spilla brochet d'oro — Braccialetto orologio d'oro — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Braccialetto d'oro a lastre smaltate

Il suicidio d'una signorina

al cinematografo Odeon

Ieri una signorina, sicuramente avvenente, che aveva nell'abbigliamento la semplice eleganza delle sartine, entrò al Cinematografo Odeon, sotto la Galleria Nazionale alle 14.30, quando cioè appena cominciava lo spettacolo pomeridiano e si sedette nei primi posti. Ma vi rimase pochissimo. Qualche minuto dopo si alzò per recarsi nella ritirata annessa al cinematografo, e che precisamente, si trova presso lo scalone d'uscita in capo alla Galleria.

Entrata nel gabinetto, chiuse dalla borsetta a maglie d'argento una piccola rivoltella a sei colpi, e si sparò sotto il mento.

Alla detonazione accorsero i guardiani del Cinematografo ed un elettricista, che la trovò distesa nell'anticamera della ritirata. La sciagurata giaceva al suolo già cadavere. La morte era stata istantanea.

Venne subito avvertita la Questura. Accorse sul posto un funzionario della Sezione Monviso ed una della Squadra mobile, che fecero le constatazioni di legge. Il Commissario di Monviso, cav. Carassi, sequestrò la borsetta e la rivoltella. Questa era ancora carica di cinque colpi. Nella borsetta fu trovato un certificato del Comune di Bologna, intestato a Desdemona Bernardi, di anni 21, nata a Pieduro Sasso, in provincia di Bologna. Si crede — ma ciò non è accertato — che la generalità contenute nel certificato siano quelle della suicida. Nella borsetta vi erano pure un portamonete con dentro una lira e due franconolli, nonchè una spilla d'oro.

Il cadavere venne quindi rimosso e trasportato nella camera mortuaria del Valentino. E questi sono i soli particolari venuti finora a conoscenza delle Autorità.

La signorina — che come dicemmo, era bella — portava un elegante cappello; vestiva un abito grigio a quadretti, calzava scarpe lucide con gambali grigi, alla moda. Essa, nell'acquistare il biglietto per lo spettacolo, aveva chiesto all'impiegato dove si trovasse la ritirata. Il primo a udire la detonazione fu l'elettricista, il quale accorse chiudendo che qualche lampadina si fosse fulminata. E trovò invece il cadavere della giovane donna.

Rapina ed arresto

La notte del 26 corso dopo l'una vennero accompagnati al San Giovanni certi Pastori Stefano di Pietro, d'anni 21, abitante in via Balbo, N. 12, valigiaio, ed il meccanico Riccio Lorenzo, d'anni 24, abitante in via Bogino, N. 9, i quali avevano bisogno di assistenza medica. Il dottor Guarella riscontrò al primo delle abrasioni e contusioni alla faccia, guaribili in otto giorni, ed al secondo delle lesioni alla testa pure guaribili in otto giorni. Interrogati per stabilire in quali circostanze erano stati feriti, il Riccio narrò che passando all'angolo di via della Zecca e Cavalleriza, era stato aggredito da tre sconosciuti, i quali dopo averlo percosso lo avevano derubato della catena d'oro con ciondolo a starlina e di una spilla d'oro. Alle sue grida accorsero alcuni suoi amici, col concorso dei quali uno degli aggressori — il Pastori — venne fermato dopo colluttazione. In conseguenza di tale denunzia il Pastori venne tratto in arresto.

Una rapina

Un individuo, con gli abiti in disordine, lacero e malconcio, si presentava ieri alla caserma dei carabinieri denunciando di essere stato vittima nella notte precedente di un'audace rapina. Egli raccontò che mentre passava in via Circonvallazione, diretto a casa sua, era stato avvicinato da quattro sconosciuti che si avevano rubato dei portafogli contenenti 85 lire, gli avevano tolto il cappello e lo avevano percosso imponendogli di tacere.

Il denunciante disse di chiamarsi Vincenzo Velardo, di anni 20, e di essere conciatore. Aggiunse pure qualche connotato sui suoi aggressori.

La truffa all'americana

Le truffe all'americana, per quanto vadano ormai diventando rare, non sono tuttavia cadute di moda, e ogni tanto si trova l'ingenuo che si lascia accalappiare col vecchio sistema.

Ieri capitava a Torino, proveniente da Acqui, un mangiaro quarantanovenne, a nome Giovanni Dutto. Egli era di passaggio e pensò di fare un giro per la città. Capitato in piazza d'Armi verchia, s'imbattè nei soliti due mariuoli, che seppero facilmente divenirgli amici, e poco dopo, col trucco degli involti, lo derubarono di 105 lire. Quando il disgraziato marangone si accorse della truffa era troppo tardi, e non gli rimase che denunciare l'accaduto in Questura.

La solita imprudenza

Il meccanico Giovanni Perno, d'anni 34, sul crocicchio di Corso Vittorio e Corso Vigliano, volle scendere da un tram municipale, linea numero 10, mentre questo era in moto. Ma disgraziatamente mise il piede in fallo e cadde, riportando una ferita di taglio al piede sinistro. Da un suo amico fu condotto all'ospedale Mauriziano dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Sul lavoro

Il manovale Giuseppe Audino, d'anni 51, mentre stava collocando una lastra di marmo nel Cimitero generale, si ferì alla mano sinistra. Ebbe dapprima le più urgenti cure nella vicina sezione delle Guardie municipali, dove fu medicato col preparato antisettico, poscia fu condotto all'ospedale S. Giovanni per esservi medicato più stabilmente. Guarirà in dodici giorni.

Carezze coniugali

La casalinga Anna Lodi, di anni 21, maritata a Pietro Audisio, abitante in via Carlo Alberto, 14, in seguito ad un litigio avuto col proprio marito dovette recarsi al San Giovanni, perchè aveva il corpo alquanto indolenzito per una serie di pugni ricevuti.

Il dottor Quarella che ebbe a medicarla le riscontrò diverse contusioni ai capo ed al braccio sinistro, che giudicò guaribile in sette giorni.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1915.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Barbero Giuseppe con Merlo Celestina — Gallo Cesare con Travaglio Maria — Lisiello Michele con Barovetto Maddalena — Rocca Francesco con Depaoli Vittoria.

MORTI: Rolando Pietro, d'anni 58, di Marsiglia, calzolaio.

Andreo Francesco, d'anni 54, di Vinovo, casalingo. Michelotti Matilde ved. Cosola, d'anni 67, di Carrù, agiata.

Pia Giovanni, d'anni 69, di Asti, impiegato, via Massena, 52.

Rossi Gennaro, d'anni 39, di Montepulciano, militare.

Varvelli Giuseppe, d'anni 63, di Montiglio, impiegato, via Principe Tommaso, 4.

Destefanis Rosa, d'anni 14, di Torino, sarta.

Tavarotti Carlo, d'anni 74, di San Nazzaro de' Burgondi, agiato, via Silvio Pellico, 30.

Giugiaro Agostino in Luigi, d'anni 46, di Avigliana, pensionato, corso Peschiera, 27.

Viora Angela Maria, d'anni 83, di Baldissero Torinese, insegnante privata, via Sagliano, 17.

Mayetti Giacinto, d'anni 56, di Barbania, negoz.

Bertolini cav. Cesare, d'anni 52, di Venezia, professore Università, corso Re Umberto, 87.

Crivella Emilia, d'anni 19, di Torino, scolara.

Fabbiero Elisabetta n. Osella, d'anni 60, di Carmagnola, casalinga, via Parma, 3.

Borca Tommaso Lorenzo, d'anni 28, di Torino, agiato, via Montebello, 40.

Fasia Maria, d'anni 58, di Torino, casalinga, Castello dei Valentino.

Berciotti Francesco, d'anni 44, di Torino, vetturini.

Modena Caterina n. Borelli, d'anni 64, di Mede, casalinga, via Ivrea, 2.

Coscia Giuseppe, d'anni 41, di Torino, scolaro.

Peschiera Margherita, d'anni 26, di Saltino Torinese, operaia.

Degiorgis Domenico ved. Traversi, d'anni 68, di Casei d'Ammone, casalinga, via Virle, 8.

Più 10 minori d'anni uno.

Totale complessivo 34, di cui 3 domiciliati 29, negli ospedali cittadini, ecc. 0 Non residenti in questo Comune: 4.

NB. Nella lista dei morti del 26 corrente, devesi leggere Gorrese Caterina, d'anni 31, aggiungasi: via Maria Vittoria, N. 20.

Arti e Scienze

Le ultime rappresentazioni

di "l'Italianissima,, al Politeama Chiarella

La troppo nota striscia trasversale dei manifesti teatrali — melanconico delirio per le signore, che s'erano messo in gingilli per farsi ammirare lo spettacolo..., sulla scena e delle signorine che per vari giorni segnarono la felicità di qualche ora passata in teatro — comparve ieri sera, poco prima dell'apertura del Politeama Chiarella, per annunziare che per un ritardo nell'arrivo del materiale scenico la prima rappresentazione di « l'ultimo Pietro Micca » era rimandata.

Così molti che erano accorsi all'annunzio dell'operetta del maestro Sassoli, allettati così dal valore dell'autore come dal piacere di essere primi a giudicare in Italia il nuovissimo spartito, rimasero a bocca asciutta.

Ma per poche ore. Infatti « l'ultimo Pietro Micca » andrà in scena irrevocabilmente stasera, martedì.

Intanto — banchè il tempo stringa, dovendo « l'Italianissima » lasciare il teatro per il 1.o ottobre — si continua ad annunziare che è allo studio « il molto di Cesare », altro nuovissimo lavoro di Drovetti e Terenzi.

E' allo studio. E sia bene! Ma ci sarà il tempo di metterlo in scena? Il dubbio è concesso da — ma ciò non è accertato — che le generalità contenute nel certificato siano quelle della suicida. Nella borsetta vi erano pure un portamonete con dentro una lira e due franconolli, nonchè una spilla d'oro.

Il cadavere venne quindi rimosso e trasportato nella camera mortuaria del Valentino. E questi sono i soli particolari venuti finora a conoscenza delle Autorità.

La signorina — che come dicemmo, era bella — portava un elegante cappello; vestiva un abito grigio a quadretti, calzava scarpe lucide con gambali grigi, alla moda. Essa, nell'acquistare il biglietto per lo spettacolo, aveva chiesto all'impiegato dove si trovasse la ritirata. Il primo a udire la detonazione fu l'elettricista, il quale accorse chiudendo che qualche lampadina si fosse fulminata. E trovò invece il cadavere della giovane donna.

La prima di "Dagli al tronco,, al Teatro Alfieri

E' fissata per questa sera la prima rappresentazione della nuova rivista satirico-patriottica in un prologo e 3 atti, di Umberto Paradisi: *Dagli al tronco!*

Fra gli interpreti principali oltre il Pasquali (Nat Pietro), rimarrano la Maria Lauri, la Pina Ciotti, il Finocchi, il Rossini.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Consiglio, che ha allestito adatta la musica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Ilebel-Rossi-Zucchini-Cotti). — Ore 20.45: Il solito, commedia in tre atti, di Barr e Guillemaud — Ingresso L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette « Italianissima » Direttore G. Vannutelli. — Ore 20.45: *L'ultimo Pietro Micca*, operetta in tre atti e sei quadri del M.o Sassoli (nuovissima) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savio-Zorzoli) — Compagnia di riviste patriottiche. — Ore 20.45: *Dagli al tronco*, rivista di Umberto Paradisi, a trattenimento musicale di Alberto Consiglio. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Stazione Lirica). — Ore 20.45: *La forza del destino*, opera in 4 atti, di G. Verdi.

TEATRO TRIANON — Compagnia di riviste. — Ore 21: Varietà: *Verso la vita*, commedia in un atto di C. Decapoli; *Berlin-Parc-Mediterranée*, rivista di Colantuoni — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Marionette torinesi. — Ore 20.45: *I drama fait pitié*, bizzarria. — Ingresso L. 0.40.

CIRCO HIARNI — Ore 21: Rappresentazione con cambiamento: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR. — *La vendetta*, dal celebre romanzo di Maria Corelli, in 5 atti.

VARIETÀ' MATTEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Bigliardi 3 e trasc. - Seconda - Estensione

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle uve già Bertolio e C.

Operazioni del 27 Settembre 1915.

	Colli	Q.	Cpr.	
Organzino	»	»	»	690,70
Trame	»	»	»	—,—
Greggia	»	9	»	901,70
Lana	»	1	»	1379,80
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale Colli 13 Cpr.				2781,20
Pelo pesato	»	»	»	—,—
Lana pesata	»	»	»	—,—
Totale Colli 13 Cpr.				2781,20

Colli entrati nel mese e tutto oggi

Fogliami	N. 341	Cpr.	13604,30	
Pesoli	» 18	»	347,50	

Mercato del bestiame

TORINO, dal 20 al 26 settembre 1915.

Bovini, categorie e quantità del bestiame esposto — Bannati 248 — Vitelli 704 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Meggie e manze 37 — Tori 18 — Vacche 3 — Rabbe 236 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1363.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Prezzo degli animali da macello per quintale — Bannati da 1.- a 1.- — Vitelli da 1.- a 1.- — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Meggie e manze da 1.- — a 1.- — Tori da 1.- — a 1.- — Meggie e manze, tipelli da 1.- — a 1.- — Vacche e sorelle da 1.- — a 1.- — Rabbe da 1.- — a 1.- — Bufali da 1.- — a 1.- — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—

Prezzo del bestiame macellato per quinto — Bannati L. 1.- — Vitelli 1.- — Buoi 1.- — Tori 1.- — Meggie 1.- — Bufali 1.- — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Bannati 207 — Vitelli 833 — Buoi 37 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 1 — Meggie e manze 24 — Tori 16 — Vacche 166 — Bufali — — Rabbe 315 — Capre 48 — Montoni e pecore 236 — Agnelli 172 — Capretti 2 — Equini 19 — Totale capi 2183

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 110 — Tori 55 — Vacche 737 — Vitelli e meggie 836 — Bannati 806 — Vitelli 3429 — Bufali 76 — Rabbe 1057 — Montoni, capre e pecore 1283 — Agnelli e capretti 352 — Equini 45 — Totale capi 7900.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 7471.

Animali macellati nel comune nel mese di agosto — Bannati 16 — Vitelli 55 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Meggie — — Bufali 6 — Capretti — — Equini — — Totale capi 71.

*Nel mese di

ULTIME NOTIZIE

L'importanza dell'offensiva franco-inglese
riconosciuta dai giornali della Germania
Le enormi perdite tedesche - Gli ospedali del Belgio gremiti di feriti
I presidî tedeschi di Alsazia rafforzati

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 27, notte.

L'offensiva franco-belga-inglese era prevedula — dicono i giornali tedeschi — ed il Comando militare aveva preso tutti i preparativi per spezzarla. Infatti essi affermano che i primi attacchi naufragarono sotto il fuoco tedesco. I giornali tedeschi incominciano in questo modo a fare la storia delle nuove operazioni di guerra ad occidente, ed è logico che continueranno nello stesso tono per molti giorni.

«I primi attacchi respinti» intitola la Frankfurter Zeitung il suo articolo sull'offensiva occidentale, e scrive:

«I nostri avversari non hanno scelto il momento più propizio per l'attacco. Le grandi sconfitte del maggio indebolirono i francesi in modo che essi non poterono pensare di riprendere poco dopo una seria offensiva. Gli inglesi colmarono i vuoti del loro esercito e radunarono nuove munizioni, ma impiegarono troppo tempo: questa nuova offensiva si inizia proprio mentre le truppe tedesche possono esser dirette dall'oriente all'occidente. Inoltre la Germania ha pronte grandi forze che erano destinate ad altri compiti e che sono ancora disponibili. In questi giorni — conclude l'articolo — durante la lotta inaudita tra il clamore di battaglie spaventevoli impegnate in Occidente, battaglie che, per energia selvaggia, tenacia di uomini e furia di strumenti bellici sorpassano tutte quelle che si sono raccontate nelle storie delle guerre, i nostri occhi si volgono pieni di riconoscenza ai valorosi figli e fratelli che attraverso il sangue e la pugna muovono verso nuove vittorie».

A giudicare da questo articolo e da altri simili i tedeschi tenteranno di gettare ad occidente parte delle forze destinate all'impresa balcanica.

Il Lokal Anzeiger *infatti scrive*, tra l'altro:

«L'offensiva è stata suggerita unicamente da ragioni militari: forse però non è stata consigliata dal fatto che la Quadruplice tenta di influire sui Balcani nel timore che il contegno della Bulgaria costringa anche gli Stati vicini a condurre una politica decisiva. Comunque, non vi è motivo di apprensione per l'esito della lotta ad occidente. I tedeschi possono volgere gli occhi pieni di fiducia anche verso quel tanto della guerra dopo che per mesi avevano concentrata tutta la loro attenzione in Oriente. Anche la Francia deve avere una sconfitta che le faccia passare per molto tempo la volontà di riprendere l'offensiva».

Tuttavia i giornali tedeschi ammettono che l'offensiva anglo-francese alleggerirà i russi ed i serbi della pressione austro-tedesca.

«Gli attacchi sul fronte occidentale — scrive infatti la *Morgen Post* hanno avuto l'inizio nella regione di Lilla, dello Champagne e di Arras. Sono questi i campi di battaglia ove già si svolsero gli attacchi precedenti. I combattimenti continuano in molti punti. Dalle notizie avute sinora gli attacchi franco-inglesi non hanno avuto alcun successo. Le posizioni tedesche non furono sfondate in alcun punto. Possiamo seguire con calma e fiducia lo svolgersi della lotta. I preparativi che il Comando dell'esercito tedesco ha preso per respingere i prevedibili attacchi nemici si sono dimostrati ottimi».

Anche la Deutsche Tages Zeitung *scrive un articolo per dire che anche questa volta, come nel dicembre del 1914, si tratta di un movimento di attacco contemporaneo in varie parti del fronte.*

«Questa offensiva — scrive, tra l'altro, — non è certo giunta inaspettata al Comando tedesco. Gli inglesi hanno annunziato ai quattro venti l'invio di grandi forze nel continente: oltre a ciò, il fronte francese si è potuto alleggerire per un tratto, del resto non notevole. Si può dire tuttavia che sinora tutti gli attacchi fallirono. Non c'è necessario esprimere — conclude la *Deutsche Tages Zeitung* — la nostra ferma fiducia che l'offensiva attuale sarà arrestata e spezzata come le precedenti».

Anche le Muenchener Neusten Nacrichten *si occupano dei primi due giorni di offensiva franco-inglese. Il giornale ammette che riuscirono a respingere un po' le nostre linee presso Loos e presso Perthes. Naturalmente le nostre valorose truppe hanno dovuto pagare la loro resistenza con delle perdite nella prima linea, il nemico potrà prendere tra Loos e Perthes anche rilevante materiale di guerra. Il giornale conclude dicendo che il danno alla nostra frontiera è poco grave e che anche la nuova offensiva fallirà come le precedenti.*

Nell'Alsazia le operazioni si sono intensificate nelle ultime settimane. Oltre ai voli di numerosi aviatori francesi ed inglesi che lanciano bombe sulle posizioni nemiche, sono notevoli i duelli delle artiglierie e delle mitragliatrici che si fanno sempre più vivaci nel territorio situato al confine svizzero.

Negli ultimi giorni, parecchi generali si recarono a visitare la regione di Belfort e la frontiera francese. Le truppe tedesche sono state rafforzate notevolmente. La città di Munster è rimasta molto danneggiata dai recenti bombardamenti. Vi furono case distrutte, la stazione distrutta e le stesse vie sono ingombre di macerie.

L'atteggiamento bulgaro giudicato a Londra

Londra, 27, notte.

A questo risulta qui la posizione bulgara regolata per ora cristallizzata nella formula della non aggressività e della difesa nazionale. Il ministro bulgaro a Pietrogrado ebbe ieri un lungo colloquio con Sazonoff. Naturalmente si dà molta importanza alle conferenze tra Venizelos e i ministri dell'Intesa ad Atene.

Il *Times* ha da Bucarest: La notizia della mobilitazione bulgara fece qui poco eccitamento perchè la si attendeva fino da lunedì scorso. Take Jonescu e Filipescu scrissero al Re lamentando l'inazione rumena e chiedendo la mobilitazione immediata. Il Re convocò una conferenza tra essi e Bratianu. **M. P.**

La stasi nella crisi balcanica
Pasic ha fede nel successo
e deplora la neutralità romena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Giornata balcanica magra per gli informatori e gli articolisti tedeschi. Si hanno poche notizie e tutte dello stesso colore ed indecise. Si direbbe che i giornali come l'opinione pubblica germanica attraversano una crisi di stupore dopo le dichiarazioni fatte da Radoslavoff e la mobilitazione greca. Ciò non toglie che i giornali tedeschi continuino a pubblicare la loro quotidiana serie di notizie false e tendenziose.

I diplomatici dell'Intesa a Sofia richiamati?

La «Koelnische Zeitung» ha da Sofia che gli inviati dell'Intesa sono stati richiamati e che quello inglese ha già lasciato il suolo bulgaro. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche bulgaro-rumene sono rotte. Il Governo ha disposto che i porti del Mar Nero siano pronti a respingere qualsiasi attacco improvviso della flotta russa. L'atteggiamento dei greci desta poi viva inquietudine in tutti i circoli politici berlinesi che fanno cantare su tutti i toni i loro organi che è probabilissimo che la Grecia non si muova e che la mobilitazione sia stata una misura presa per sfuggire alle pressioni della Quadruplice.

La «Frankfurter Zeitung» si fa poi telegrafare da Costantinopoli che la mobilitazione greca si può considerare come una misura precauzionale. Non si deve nascondere che per farsi un chiaro giudizio sulla mobilitazione occorrerebbe che Venizelos non fosse al potere. Sembra che la sua amicizia per l'Intesa sia diventata più sensibile negli ultimi giorni. D'altra parte pare che le correnti che nella primavera scorsa riuscirono a battere Venizelos incominciano a languire. La diplomazia dell'Intesa fa balenare molto abilmente agli occhi dei greci, popolo e uomini di Stato, lo spauracchio di una grande Bulgaria. Ma l'opera della diplomazia di Venizelos è bilanciata dalla Corona e dallo Stato Maggiore greco. Nelle prossime settimane si saprà quali di questi due elementi prenderanno il sopravvento.

Grandi preparativi di sbarco a Salonicco

Non vi sono più dubbi che l'Inghilterra e la Francia perseguano lo scopo di ottenere la concessione di fare di Salonicco una nuova base di operazioni militari. Ufficiali francesi ed inglesi, fra cui tre generali furono recentemente a Salonicco in incognito, quindi proseguirono sino al confine serbo. Nel porto di Salonicco sono arrivate parecchie navi cariche di munizioni. Si fanno preparativi per lo sbarco di forti contingenti. Si opporrebbe la Grecia qualora la Intesa pensasse di sbarcare truppe su territorio greco per portarle in Serbia? E' questo un quesito imperioso. Sinchè Venizelos regge il timone dello Stato, si può rispondere con un no.

I giornali riproducono poi l'informazione del germanofilo giornale ateniese «Cairi», il quale afferma che il Governo inglese avrebbe dichiarato a quello greco, a mezzo del suo rappresentante, che l'Inghilterra avrebbe considerato l'inazione della Grecia di fronte ad un tentativo di violentare la Serbia da parte bulgara, come un'azione non amichevole, ciò che avrebbe costretto la Gran Bretagna a fare una dimostrazione navale contro la Grecia. Fu così che la Grecia dovette adottare i noti provvedimenti militari.

Il «Messaggero di Atene» afferma che la Francia si è dichiarata disposta ad un credito di cento milioni alla Grecia per fare fronte alle spese militari.

Lo stesso giornale scrive che in Grecia potrebbe aiutare la Serbia solo se la Romania assalisse la Bulgaria con un esercito di centocinquantamila uomini.

Nei circoli diplomatici, secondo la *Frankfurter Zeitung*, la situazione balcanica viene giudicata con prudenza, non con inquietudine. Venizelos è certo sospetto di favorire l'Intesa, ma Re Costantino si è mostrato anche in situazioni più gravi, tanto forte da tenere fermo nelle sue mani il potere. Ora che la situazione della guerra ha subito tanti rivolgimenti, sarà facile sventare tutti gli intrighi, senza per questo provocare una rottura coll'Intesa. Il Re, lo Stato Maggiore e Venizelos sono concordi, ma, secondo il giornale di Francoforte, questa affermazione non può significare altro se non che Venizelos si è assoggettato al Re ed allo Stato Maggiore.

Quanto alla Romania, il fatto che il Gabinetto Bratianu deve rimanere al potere, fa sì che non si deve far molto conto su un totale cambiamento di sistema. La *Lega militare* è però meno favorevole di prima all'intervento militare e lo sarebbe ancor meno dopo lo scoppio delle ostilità bulgaro-serbe, perchè mentre non si possono sperare aiuti dalla Russia, la Bulgaria e la Turchia sono abbastanza forti per poter minacciare la Romania.

Un giornale di Bucarest pubblica oggi un'intervista di un suo corrispondente, avuta con Pasic a Nisch. Questi dice: «Siamo pronti a tutte le evenienze. Abbiamo fede nel nostro successo. Ognuno deve fare il suo dovere. Se la sventura volesse che noi fossimo vinti, noi non saremmo i soli sconfitti: divideremmo le sorti dell'Europa, che non può essere soffocata nel mondo». Pasic si è rammaricato della neutralità rumena. «Gli Stati che rimangono col fucile al piede — disse — non guadagneranno nulla alla resa dei conti. Meglio essere vinti che essere neutrali».

La Romania non mobilita

La «Koelnische Zeitung» pubblica un comunicato dell'«Agenzia Wolff», secondo il quale il Consiglio dei ministri tenuto l'altro ieri a Bucarest ha ritenuto non essere il caso di rispondere con una mobilitazione ai provvedimenti militari bulgari.

«La mobilitazione greca non muta l'atteggiamento della Romania — continua il giornale — giacchè non ha motivo alcuno per mettersi contro le Potenze centrali».

Colloqui di Grey
con gli Ambasciatori delle Potenze alleate
e coi diplomatici balcanici

LONDRA, 27, notte.

Sir Edward Grey ha ricevuto nel pomeriggio gli ambasciatori di Francia, d'Italia, di Russia, e i ministri della Grecia, della Bulgaria e della Serbia. Stefani).

L'organo del Governo tedesco a Bucarest
preannuncia la rottura colla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 26, notte.

Il giornale *Riva*, che si pubblica a Bucarest, e che è fondato dalla Legazione tedesca e di cui è l'organo ufficioso, scrive:

«L'accordo turco-bulgaro è, per la Romania, la conseguenza più importante della guerra attuale, perchè è il preludio di un accordo tra la Bulgaria e gli Imperi Centrali per i quali la Bulgaria sta per essere sostituita alla Romania. La collaborazione della Romania coll'Austria e colla Germania è stata, dopo trent'anni, definitivamente rotta. Si potrebbe denunziare il trattato per mutuo consenso senza preoccuparsi chi è stato il primo a desiderarlo. La Germania ha perduto del tempo a fare della politica sentimentale colla Romania e coll'Italia, ma ora Bucarest segue lo stesso cammino che è stato seguito da Roma: perciò la Germania si è decisa ad abbandonare la Romania per la Bulgaria, che non ha domandato nulla all'Austria ed ha concluso un accordo colla Turchia. Ogni cooperazione amichevole colla Romania è finita. A partire da oggi incomincia ciò che Bucarest aveva sempre cercato di impedire: una cooperazione della Bulgaria che diventa l'appoggio cercato dalla Germania nei Balcani».

L'ultima mossa tedesca per riavvicinarsi la Romania fu fatta dai tedeschi coll'invio della missione del duca di Mecklenburgo e col contemporaneo tentativo di fare rovesciare il ministro liberale Bratiano per sostituirlo con quello del conservatore Carp. Anche questa ultima mossa fallì.

Così può giustamente commentare oggi la *Frankfurter Zeitung*: Con Bratianu al potere non si può pensare ad un mutamento nella politica romena.... **G. D. B.**

I tentativi vaticano-americani per la pace
Un Concilio ecumenico per condannare la guerra?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 27, notte

Sono in grado di darvi un'informazione, che non mancherà di suscitare nel mondo cattolico e vaticano discussioni e commenti.

Una personalità romana, che ha relazioni nelle alte sfere vaticane e che riceve personalmente Benedetto XV, in una lettera diretta in questi giorni ad un amico a Lugano, afferma:

«Il Papa ha espresso il pensiero di un Concilio ecumenico, per definire *de fide* che la guerra è da condannarsi per se stessa, e che la casuistica medioevale della guerra, giusta o ingiusta, non ha più ragione di essere di fronte al progresso delle idee e al tempo della civiltà, potendosi risolvere altrimenti, che con la guerra, qualsiasi conflitto fra le nazioni».

Ragioni di delicatezza mi impediscono di farvi il nome della personalità romana, molto nota, che ha messo questa dichiarazione sulla bocca di Benedetto XV, ma non si possono avere dubbi sulla veridicità della sua affermazione. Potrebbe però essere che il Papa abbia acconsentito a questa proposta, sapendola teoricamente, senza che per questo sia certo che egli la voglia realmente applicare.

Intanto però il movimento pacifista a mezzo delle correnti tedesche. Questa è l'affermazione che si fa in certi ambienti politici non si sa con quale fondamento di verità.

Una cosa è certa, che l'azione pacifista si è fatta, in queste ultime settimane più viva che mai, in un momento che favorirebbe indubbiamente la politica tedesca.

Intanto in questi giorni è stato deciso che il grande Congresso pacifista abbia luogo a Berna dal 14 al 20 dicembre. Il Congresso doveva avere luogo la metà di ottobre, ma i rappresentanti americani domandarono che il Congresso fosse rimandato a dicembre per potere partecipare più numerosi alla riunione. A questo Congresso pacifista saranno invitati anche i partiti socialisti dei paesi dove si coltiva correnti pacifiste. E si è venduta l'idea di inviare anche i gruppi cattolici dei diversi paesi contrari alla guerra. Intanto, in seguito alla deliberazione presa dal partito socialista svizzero, tutte le Unioni operaie, le federazioni dei distretti, i sindacati e le sezioni del partito organizzeranno per domenica prossima una dimostrazione in favore della pace. L'esempio della Svizzera sarà seguito nei mesi prossimi con manifestazioni consimili, nei paesi scandinavi.

Benedetto XV ha risposto alla lettera di omaggio inviatagli dalla conferenza tenuta a Fulda. In uno scritto diretto al cardinale arcivescovo di Colonia, il Papa dice tra l'altro:

«Nel vortice dell'odierna situazione, mentre forse prodigiose scuotono e quasi minacciano nella loro essenza i più fiorenti Stati d'Europa, ognuno comprende bene che non sente il nostro cuore, mentre ogni giorno e ogni notte abbiamo innanzi agli occhi lo spettacolo quotidiano del macello di tanti uomini e lo spettacolo di sventure che funestano tanti popoli. La continuazione della guerra accresce ed aumenta in tutti il desiderio anelante della pace. Noi desideriamo che questo anelito, che è generale, si conduca verso la pace. Da questa strada devierebbero assai coloro che credessero essere loro lecito di sprezzare con parole e con scritti le azioni dei cattolici di un altro popolo in modo — come dice l'Apostolo — di provocarsi reciprocamente e di destare gelosie reciproche, dando nuovo fomite di asprezza, la cui fiamme possono essere spente coll'umanità del giudizio e colla mitezza dei sentimenti. Mentre invochiamo, con somma brama, la pace, una pace che risponda al senso di umanità, insieme alla dignità dei popoli, ammoniamo tutti i cattolici di voler evitare disuniti e di cooperare, con reciproco e fraterno amore, all'avvento della pace».

G. D. B.

Un milione e 800.000 Tedeschi
sul fronte occidentale
Spaventose perdite

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Occupandosi delle forze impegnate sul teatro occidentale, Repington calcola che i tedeschi vi tengono 91 Divisioni, cioè 1,800,000 uomini, con una larga quantità di grossi cannoni e di mitragliatrici. Egli ammette la possibilità di un nuovo trasporto di truppe tedesche dal teatro russo a quello occidentale, ma ricorda che i tedeschi restano impegnatissimi contro i russi ancora pieni di combattività.

Repington crede che non sia remota la prospettiva di un eventuale tentativo di offensiva germanica nell'ovest. Quanto alle truppe alleate il colonnello nota che le loro condizioni fisiche e morali sono eccellenti; quanto al fronte inglese in particolare Repington caldeggiava l'invio di nuove Divisioni.

«Ora che siamo passati alla offensiva — scrive — abbiamo una linea molto dura da rompere». I tedeschi infatti sembrano aver preso nelle ultime settimane parecchie precauzioni contro il grande attacco che si preannunziava.

Un dispaccio al Daily News *da Rotterdam riferisce che larghi rinforzi germanici fatti venire in parte dal teatro russo, hanno continuato a giungere nel Belgio durante gli ultimi dieci giorni, andandosi a concentrare specialmente di fronte agli inglesi. Altri telegrammi dall'Olanda descrivono come spaventose le perdite tedesche, aggiungendo che il Belgio rigurgita di feriti, e che tutti i rinforzi ottenibili sono lanciati al fuoco senza concedere loro un momento di respiro. Consta pure che i tedeschi avrebbero un margine di munizioni piuttosto scarso.*

M. P.

Sobrî commenti francesi
Uno sforzo superbo

Parigi, 27, notte.

Tutti i giornali commentano gli ultimi combattimenti dati dall'esercito franco-inglese. La *Liberté*, dice:

«Le giornate del 25 e del 26 entrano nella storia con uno splendore paragonabile a quello della battaglia della Marna. Come l'anno scorso, la battaglia fu voluta ed imposta. Abbiamo attaccato insieme ai valorosi alleati inglesi. Il nemico indietreggiò opponendo una difesa accanita. L'avanzata sul terreno, coperto da formidabili difese, rappresenta uno sforzo superbo».

Il *Temps*, dice:

«Questi primi successi giustificano pienamente la incrollabile fiducia delle Nazioni alleate nella vittoria finale. Lunghi mesi d'inazione apparente, che impose la tattica prevalsa, non infiacchirono la forza morale. L'attesa non indeboli l'energia, poichè sappiamo che dobbiamo trionfare, essendo decisi a resistere più lungamente del nemico. La coscienza della realtà è così viva che il popolo conserva dinanzi al successo lo stesso sangue freddo che di fronte ai primi rovesci. La buona giornata di ieri segna una nuova fase di lunghi sforzi, e questa fase si annuncia lieta».

Il *Journal des Débats*, dice:

«L'esperienza già lunga c'insegnò a non rallegrarci troppo presto e a non elevare prematuro grido di vittoria, ma i risultati già ottenuti i progressi compiuti, la conquista di una considerevole estensione di trincee tedesche e di numerosi prigionieri sono certamente avvenimenti tali da farci considerare con fiducia il seguito della nuova fase, che si apre. Fanno onore al valore del nostro esercito e di quello inglese e infiammeranno gli animi, non solo del nostro paese e degli alleati, ma quelli di tutti coloro che nel mondo intero fanno voti per il trionfo del diritto dell'indipendenza dei popoli e della civiltà».

Un'associazione a Londra
fra italiani irredenti

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 27, notte

Ieri qui a Londra si gettarono le basi di un'associazione fra italiani irredenti residenti in Inghilterra. Alla riunione *ad hoc* tenutasi nel Club Cooperativo, sotto gli auspici del Comitato pro irredenti, presieduto dal comm. Polenghi, fece un discorso il prof. Piccoli.

M. P.

L'Austria ha dato soddisfazione
agli Stati Uniti
pel richiamo di Dumba

Parigi, 27, notte.

Il «New York Herald» ricevo da New York che l'Austria ha dato completa soddisfazione alla domanda degli Stati Uniti circa il richiamo di Dumba.

Per gli infermieri sotto le armi

Firenze, 27, notte.

La Federazione fra il personale degli ospedali e manicomi ha inviato una lettera al ministro della guerra, per ottenere che gli infermieri di professione richiamati sotto le armi siano incorporati negli ospedali o nei vari reparti delle sezioni di Sanità.

In questa lettera si afferma che in molte città a curare feriti e soldati malati sono mandate persone inette e deficienti, come macellai, muratori, parrucchieri, ecc., mentre gli infermieri di professione sono inviati al fronte. La Federazione ha inoltre constatato come in grandi e piccoli nosocomi accorrono un numero non indifferente di militari feriti e ammalati, con aggravio evidente di servizi di infermeria, ripercuotentesi sulla necessità della presenza e sull'opera di assistenza immediata, e domanda che anche agli infermieri sia estesa la dispensa contemplata nella circolare numero 475, estratto del *Giornale Militare* 1914, del Ministero della guerra.

Decreti Luogotenenziali
La pianificazione nei territori occupati militarmente

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale la convocazione del Collegio elettorale di S. Miniato è rinviata fino a nuovi provvedimenti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cadorna, che regola la produzione e la vendita delle farine e del pane nei territori occupati militarmente. L'ordinanza vieta ai mulini la produzione del frumento di farine destinate a panificazione che siano abburattate con una resa inferiore all'80 00 e vieta di togliere l'elemento normale dalle farine stesse, per aggiungerne altri di valore commerciale e alimentare inferiore. L'ordinanza rende poi obbligatoria la produzione di un unico tipo di pane di frumento corrispondente a quello conosciuto sotto il nome di «pane casalingo» confezionato con farina abburattata in ragione non superiore al 20 per cento e cioè al minimo all'80 per cento di resa. Detto tipo di pane dovrà essere preparato in forme di peso non superiore ad un chilogrammo ciascuna. Non sarà tollerato un contenuto di acqua superiore al 35 per cento misurata entro 12 ore successive allo sfornamento. L'ordinanza va in vigore col 1.o ottobre 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale che stabilisce:

Art. 1. — Agli impiegati e salariati dei Comuni, delle provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e al personale sanitario dipendente dalle stesse amministrazioni ed agli insegnanti delle scuole primarie la cui amministrazione non è affidata al Consiglio scolastico provinciale si sensi della legge 4 giugno 1911, N. 487, sono estese le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del Decreto luogotenenziale dell'11 luglio u. s., purchè le persone arruolate alla data del presente Decreto abbiano già ottenuto con deliberazioni approvate dall'Autorità competente la nomina a posti compresi nelle rispettive piante organiche. Rimane salva l'applicazione del penultimo comma dell'art. 29 del testo unico 10 novembre 1908.

Art. 2 — Qualora sia ritardato anche per una sola scadenza il pagamento delle somme dovute dagli enti indicati nell'art. 1, il Prefetto, sentito in un termine non superiore ai 5 giorni le deduzioni delle amministrazioni interessate, liquiderà il credito degli impiegati e salariati e adotterà d'urgenza i provvedimenti consentiti dalle relative leggi organiche per assicurare il pagamento.

Perchè i dazieri sono esclusi
dal diritto di voto

Milano, 27, sotto.

Vi dedi notizia, giorni sono, della sentenza della Corte d'Appello sul voto ai dazieri. Solo ora la sentenza venne notificata al ricorrente, Pietro Angelo, il quale prega di precisare che, se la Corte ancora una volta ha negato agli agenti del dazio il diritto di voto, essa ha giudicato non già prendendo in esame le attuali condizioni del Corpo, anzi dichiarando di non poterle prendere in considerazione per motivi di procedura. E' noto che, appunto allo scopo di vedere riconosciuto a favore dei dazieri il diritto di voto, il Consiglio comunale recentemente approvò un nuovo regolamento organico per il Corpo, escludendo da esso, sia nella forma esteriore, sia nella sostanza, ogni carattere militare.

Se il nuovo regolamento organico avesse potuto formare la base del giudizio della Corte, l'esito sarebbe indubbio, ma la Corte ha creduto di dover confermare senz'altro la decisione della Commissione elettorale provinciale, perchè quando questa decisione venne presa era in vigore il vecchio regolamento.

La vertenza fra industriali e operai tessili
Milano, 27, notte.

E' noto che una riunione tenuta giorni sono fra gli industriali e gli operai dell'arte tessile, per comporre l'attuale vertenza, non ebbe alcun risultato. Ora il presidente dell'Associazione cotoniera italiana informa che tali trattative non ebbero esito favorevole per la divergenza fra i rappresentanti degli operai e i rappresentanti della Federazione tessile e della Camera del lavoro, che non volevano ammettere alla discussione i rappresentanti del Sindacato tessile. Inoltre gli industriali cotonieri hanno accettato di concedere alle proprie maestranze un supplemento transitorio, equivalente al dieci per cento delle paghe medie. Ora la Commissione degli industriali non può ammettere discussioni su questo punto, ed invita le singole rappresentanze degli operai ad adunanze separate per dare loro tutti gli schiarimenti richiesti.

La campagna calunniosa
Una lettera dell'on. Di Bagno

Roma, 27, notte.

Il deputato Di Bagno, attualmente ufficiale dell'esercito, essendo stato accusato di aver diffuso voci sfavorevoli sull'andamento della nostra guerra, inviò all'*Idea Nazionale*, che lo aveva accusato, la seguente lettera: «Con sorpresa leggo sul suo giornale del 23 corrente una notizia che mi riguarda. Non metto conto di rilevare errori inesattezze in essa contenuti, ma devo smentire una calunnia che troppo mi offende e mi addolora. Io affermo recisamente che nè oggi, non ho mai pensato nè ho espresso giudizi sfavorevoli all'esercito italiano di cui mi onoro di indossare la divisa, e sfido chiunque a provare il contrario».

Il delitto di un quindicenne
Novara, 27, notte.

Oggi si è diffusa in città la notizia di un atroce delitto, avvenuto nella frazione di Santo Stefano di Borgomanero.

Fra gli operai Fornara Luigi, d'anni 45, addetto al servizio della filatura Charollais, e l'operaio del Cotonificio, Zanetta Santino, di anni 18, esisteva da tempo un po' di rancore per un litigio avuto per futili motivi.

Ieri i due giovani si trovarono nell'osteria esercita nei locali delle vecchie scuole nella suddetta frazione, dove giunsero alla mattina, in compagnia di comuni amici. Ad un certo punto fra i due si riaccese l'ira antica e si ebbe lo scambio di qualche ingiuria. Pel tutto parve il per il assopito: solo nell'animo del quindicenne Fornara si maturava il proposito della vendetta la più feroce.

Il giuoco cessò ed i giuocatori uscirono dall'osteria: il Fornara con insieme ai compagni, ma il povero Zanetta se ne uscirà solo. Non appena il Fornara si accorse della presenza sulla strada dello Zanetta, si volgeva ai compagni, dicendo loro: «Aspettate un momento, che lo arraggio io», e si incammina verso il compagno, contro cui aveva deciso di vendicarsi. Lo Zanetta venne dal Fornara aggredito ed atterrato con una tremenda coltellata, che lo uccideva all'istante. Spaventati, i compagni correvano a Borgomanero ad avvertire del fatto le Autorità, ed il quindicenne omicida in una alla fuga. Egli venne tratto in arresto a casa sua, mentre dormiva saporitamente.

Il fattaccio ha prodotto enorme impressione.

Ottantunenne suicida
Biella, 27, notte.

Ieri fu trovato impiccato ad un trave sotto una tettoia della propria abitazione a Castellengo, il possidente Pietro Gariazzo, di 81 anni.

Il poveretto era da tempo sofferente ed aveva già tentato tempo fa di por fine alla sua dolorosa esistenza tagliandosi la gola. Ma perchè continuamente vigilato dai suoi cari, ieri riuscì a sfuggire all'amorevole assistenza e si diè la morte.

Il mal tempo in Liguria
I gravi danni

Genova, 27, notte.

Il mal tempo ha ripreso ad imperversare a Genova e in tutta la Liguria. La popolazione è allarmata, prevedendo nuovi disastri, dopo quelli causati dall'alluvione di ieri.

Oggi, a Rapallo, a cura del Municipio, ebbero luogo i funerali delle vittime, ai quali partecipò immensa folla desolata e commossa. Intervennero tutte le autorità, fra le quali il deputato di quel collegio, on. Cavagnari.

Si hanno notizie di gravi danni prodotti dalla inondazione a Sestri Levante, Chiavari, Lavagna e altri paesi della vallata del Vara.

L'on. Celesia visiterà oggi i Comuni danneggiati

Roma, 27, notte.

Domani l'on. Celesia, sottosegretario agli Interni, farà una visita ai comuni della riviera ligure, danneggiati dal nubifragio.

L'arresto di un sedicente americano
per sospetto di spionaggio

San Remo, 27, notte.

Mentre giungeva dalla Francia, la polizia ha fermato certo Henry Montagnier, di 38 anni, da Cincinnati, sedicente suddito americano. L'arresto fu fatto perchè l'individuo fu espulso dal regno per sospetti di spionaggio. Egli abitava con la moglie svizzera a San Remo, alla villa Margherita, da oltre sei anni; frequentava specialmente la colonia cosmopolita, sempre animato da spirito indagatore. Appassionato alpinista, era socio vitalizio delle Società alpine italiane, francesi, inglesi ed americane. Conosce minutamente le Alpi marittime, e quelle del Tirolo e tutte le fortificazioni locali. Egli trascorreva l'estate a Saint Martin Vesubie, sopra Nizza. Il Montagnier aveva dimorato a Napoli, ove si fece una istruttuosa perquisizione alla sua abitazione. Anche qui l'anno scorso fu perquisita la sua villa. Il Montagnier poscia si recò a Parigi, ma ritornò presto, dicendo che gli avevano offerto un posto di «attaché» a quella Ambasciata americana, ma non accettò perchè vi era troppo lavoro.

La grande stagione d'opera
al Costanzi
La "Manon" di Massenet in francese

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice di essere informato che quest'anno si avrà, come al solito, la stagione lirica al Costanzi. Il cartellone annunzierà che saranno eseguite il *Falstaff*, gli *Ugonotti*, i *Pescatori di perle*, la *Manon* di Massenet, la *Forza del destino*, il *Mefistofele*, la *Bohème*, la *Traviata*. Come novità, per Roma, sono incluse la *Louise* di Charpentier, il *Boris Godunoff* di Kussorgsky e la *Madame sans Gêne* di Giordano. Non si sa ancora se si dovrà scegliere la *Louise* di Charpentier o la *Madame sans Gêne* di Giordano. Si sta pensando di far rappresentare in francese la *Manon* di Massenet, nel qual caso la prima parte sarebbe sostenuta da una fra le artiste più pregiate dell'*Opera Comique*. La stagione si inaugurerà, come al solito, la sera di Santo Stefano col *Falstaff*, diretto dal maestro Arturo Toscanini, che verrà per la circostanza.

Il Toscanini dirigerebbe anche la *Madame Sans-Gêne*, se quest'opera venisse prescelta invece della *Louise*, del Charpentier. Le altre opere saranno dirette dal maestro Antonio Guarnieri. Fra gli artisti vi saranno Grassi, Crimi, Schipa e Pertile, tenori; Giraldoni e Rimini, baritoni; e, se il servizio militare glielo permetterà, Carlo Galeffi. Fra le artiste oltre Hunn Kaiser, ci saranno la Storchio, la Casazza, Claudia Muzio ed Elsa Baccanelli.

Farmacista suicida colla stricnina

Firenze, 27, notte.

Il farmacista Domenico Sigli, d'anni 45, si è suicidato ingerendo 30 grammi di stricnina. Egli, da qualche tempo disoccupato, era malinconico. Ma quest'oggi fu notato che aveva carattere allegro, tanto che fece sapere che si sarebbe dato a vita spensierata. Infatti fu veduto seguitamente in *smoking*. Poi si ritirò chiuso nella sua camera e prese la stricnina. Troppo mezzoli il padrone di casa e gli altri inquilini dell'albergo dei gemiti e accorsero. Il Sigli fu trasportato all'ospedale, ove poco dopo spirava.

Il Sigli era stato occupato per 29 anni in una farmacia di Lucca; ma essendo stato licenziato, venne a stabilirsi in Firenze, in cerca di un impiego; non avendolo trovato, disponendo di una piccola somma, prese in affitto una drogheria. Ma gli affari andarono male e dovette chiudere bottega. Preso così dalla disperazione, oggi, alle 10, il Sigli si è tolta la vita con quel veleno che si era portato da Lucca.

I mercati delle uve nel Novarese

Novara, 27, notte.

I mercati delle uve nella nostra provincia si svolgono alquanto animati e sostenuti.

A Boca il raccolto dell'uva fu abbondantissimo, con prezzi non inferiori a L. 4 al Mg. per la prima qualità.

A Mezzomerico il raccolto della freisa monferrina fu di un quantitativo superiore a quello delle altre annate. I prezzi sono di L. 3,50 al Mg., che salgono per le uve di primissima qualità a L. 4 al Mg.

A Barengo le uve fine vengono pagate L. 4,50 al Mg. e quelle ordinarie da L. 3,50 a L. 4 sui mercati di Oleggio, Borgomanero, come sugli altri mercati minori, l'uva di prima qualità supera le L. 40 al quintale e l'altra oscilla dalle L. 30 a 36.

A Fara, Ghemme, Gattinara, Sizzano, ecc., il raccolto dell'uva fu quest'anno molto limitato, ma i prezzi sono alquanto sostenuti.

Abbondantissimo fu dovunque il raccolto dell'uva americana che viene venduta a L. 15 al quintale.

In complesso la vendemmia fu quest'anno soddisfacente.

Il mercato ad Alessandria

Alessandria, 27, sera.

Il mercato granario odierno non ha spostato che minimamente i prezzi, almeno il grano venne quotato da un minimo di lire 29 ad un massimo di lire 30 al quintale, la meliga da lire 24,50 a 25, la farina bianca fi da lire 50 a 51 e quella di tipo unico da lire 48,50 a 49,50.

Il mercato dell'uva ieri è stato quasi deserto, tanto che il Municipio non pubblicò il consueto bollettino: infatti vennero presentati in piazza 280 miriagrammi d'uva, che furono venduti per fuori città a lire 4,15 il mg. Oggi è stato nuovamente debole e tale sembra permanga per le ragioni già enunciatevi. Il calato odierno si ridusse a 500 mg., dei quali se ne vendettero 328 a prezzi variabili da lire 3,50 a lire 4,15 il mg.

Per il prestito anglo-francese

New York, 27, notte.

La Commissione finanziaria è giunta ad un accordo virtuale coi banchieri di New York circa i particolari del prestito anglo-francese. I commissari partirono oggi da Chicago per conferire coi banchieri dell'Ovest.

Pozzo Giovanni, gerente.